

PROFESS@RE

Convegno nazionale

Casse di previdenza professionale: verso quale domani

Reggio Emilia 27 febbraio 2015



ATTI



PROFESSORE

Coordinamento degli Ordini e Collegi
professionali della Provincia di Reggio Emilia

In collaborazione con

ItaliaOggi

CASSE di PREVIDENZA PROFESSIONALI: verso quale domani
Convegno Nazionale
REGGIO EMILIA Venerdì 27 febbraio 2015
Centro Internazionale Loris MALAGUZZI—Via Bligny, 1/A

Ore 9.00 Saluti istituzionali

Francesco SPALLANZANI — *Profess@RE*
Natalia MARAMOTTI — *Assessora attività produttive Reggio E.*
Giammaria MANGHI — *Presidente Provincia di Reggio E.*
Ottavia SONCINI — *Vicepresid. assemblea legislativa Emilia R.*

Ore 9.30 INTRODUZIONE

Alberto BERGIANTI—*Profess@RE - Consigliere Cig EPAP*
Antonio CAPUTO—*vice Presidente Cassa Notariato*

Ore 9.50 **Paola MURATORIO**—*Presidente Inarcassa*
L'associazione degli Enti di Previdenza privati AdEPP

Ore 10.20 **Giuseppe ROMA** — *Senior Advisor CENSIS*
Le nuove condizioni sociali ed economiche dei professionisti italiani

Ore 10.50 TAVOLA ROTONDA

Armando ZAMBRANO
Presidente Professioni Area Tecnica (PAT)
Roberto ORLANDI
Vicepresidente Comitato Unitario Professioni (CUP)
Fausto AMADASI — *Presidente CIPAG —Cassa Geometri*
Gianni SCOZZAI — *CdA EPPi —Cassa Periti Industriali*
On. Giuliano CAZZOLA
Editorialista, docente di Diritto del lavoro, già membro della Commissione lavoro e di vigilanza sui fondi pensione

Ore 12.10 **Renzo GUFFANTI** - *Consiglio direttivo AdEPP*
Le casse di previdenza strumento di crescita dei professionisti italiani

Ore 12.40 **on. Titti DI SALVO**
Vicepresidente Commissione Bicamerale di controllo sulle Casse di Previdenza
Previdenza privata e interesse pubblico: il ruolo e la visione dello Stato

FOCUS FLASH

Casse, Ordini, Istituzioni:
"cantiere" per le previdenza di domani

Ore 14.30

Salvatore DE FRANCO
Profess@RE—esperto Casse Ordine dei Medici
On. Antonella INCERTI
commissione lavoro Camera dei Deputati

Interventi di:

Andrea SISTI
Presidente naz. Ordine Dottori Agronomi e Dottori Forestali
Giuseppe SCOLARO - *Vice Presidente CNPR – Cassa Ragionieri e Periti Commerciali*
Armando ZINGALES — *Presidente naz. Ordine Chimici*
Mario MISTRETTA—*Presidente Cassa del Notariato*

Ore 15.30

DIBATTITO—QUESITI del PUBBLICO

Interventi di:

Arcangelo PIRRELLO — *Presidente EPAP — Cassa Dottori Agronomi e Forestali —Geologi—Chimici—Attuari*
Mario BRAGA — *Presidente Commissione Istituzionale Cassa Periti Agrari*
Alessandro MARASCHI — *Coordinatore Comitato Amministratore Cassa Agrotecnici-Agrotecnici Laureati*

Renzo GUFFANTI
Presidente Cassa Dottori Commercialisti

Ore 17.00 CHIUSURA LAVORI

Franco MAZZA — *Profess@RE—presidente Ordine Avvocati*

CONCLUSIONI

on. Titti DI SALVO
Vicepresidente Commissione Bicamerale di controllo sulle Casse di Previdenza

Conduce
Marino LONGONI condirettore di ITALIA OGGI



Casse di Previdenza professionale: verso quale domani – Reggio Emilia 27/02/2015



Geom. Francesco SPALLANZANI
Profess@RE – presidente Collegio Geometri Reggio Emilia



Natalia MARAMOTTI
Assessora Attività Produttive – comune di Reggio Emilia



Giammaria MANGHI
Presidente Provincia di Reggio Emilia



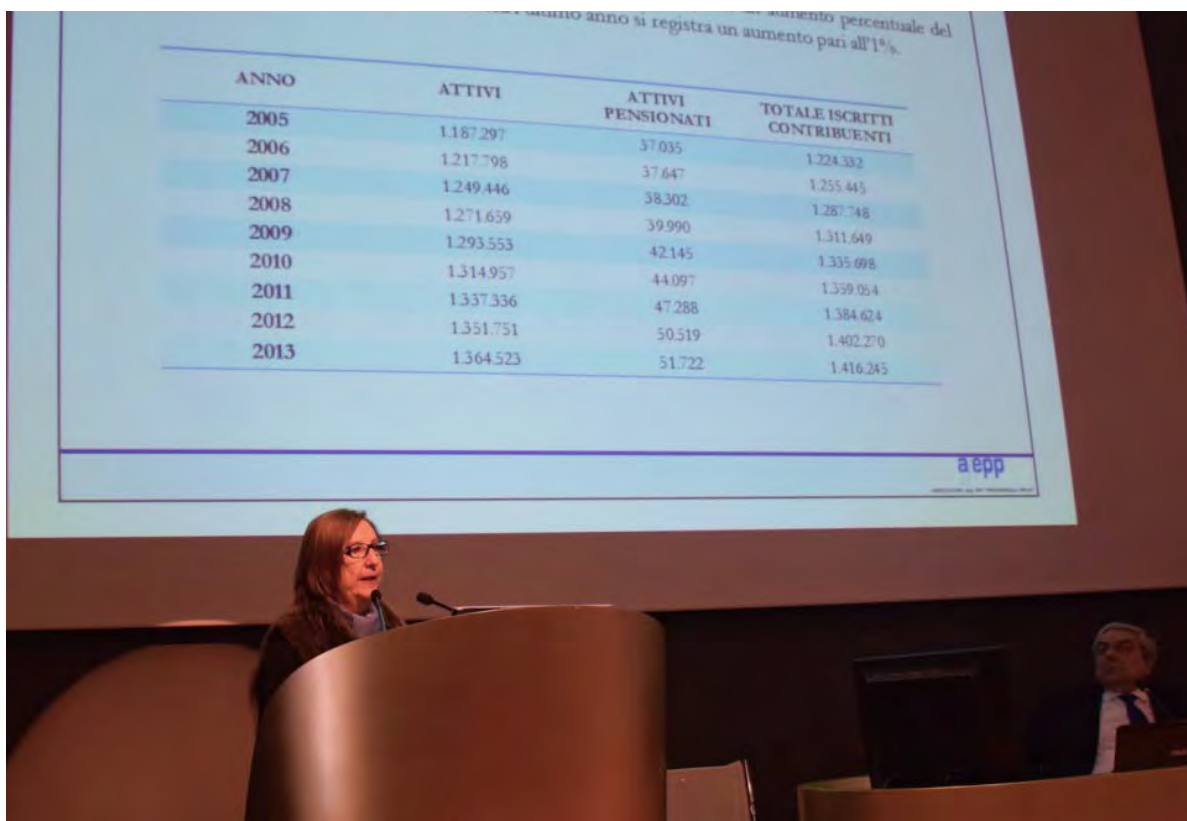
Ottavia SONCINI
Vicepresidente Assemblea Legislativa Regione Emilia Romagna



Alberto BERGIANTI (Profess@RE – EPAP), Giuseppe ROMA (CENSIS)



Giuseppe ROMA (CENSIS) – Fausto AMADASI (CIPAG), Gianni SCOZZAI (EPPI), Marino LONGONI (ITALIA OGGI), Paola MURATORIO INARCASSA, AdEPP), Giuliano CAZZOLA (editorialista)



Paola MURATORIO (INARCASSA, AdEPP), Giuseppe ROMA (CENSIS)



Giuseppe ROMA (CENSIS)





**Roberto ORLANDI (CUP) – Fausto AMADASI (CIPAG), Gianni SCOZZAI (EPPI),
Marino LONGONI (ITALIA OGGI)**



**Marino LONGONI (ITALIA OGGI), Paola MURATORIO (INARCASSA, AdEPP),
on. Titti DI SALVO, Giuliano CAZZOLA (editorialista)**



Paola MURATORIO (INARCASSA, AdEPP), on. Titti DI SALVO, Giuliano CAZZOLA (editorialista)



Salvatore DE FRANCO (Profess@RE)



Fausto AMADASI (CIPAG), Giuseppe SCOLARO (CNPR), Gianni SCOZZAI (EPPI), Marino LONGONI (ITALIA OGGI), on. Titti DI SALVO, Armando ZINGALES (Chimici)



Maura MANGHI (Profess@RE)



**Giuseppe SCOLARO (CNPR), Gianni SCOZZAI (EPPI),
Alberto BERGIANTI (Profess@RE - EPAP), Armando Zingales (Chimici)**



**Alberto BERGIANTI (Profess@RE - EPAP), Andrea sisti (CONAF),
Alessandro MARASCHI (ENPAIA – Agrotecnici)**



Mario BRAGA (ENPAIA – Periti Agrari), Giuseppe SCOLARO (CNPR), Gianni SCOZZAI (EPPI), Alberto BERGIANTI (Profess@RE - EPAP), Andrea SISTI (CONAF), Armando ZINGALES (Chimici), Alessandro MARASCHI (ENPAIA – Agrotecnici)



Gianni SCOZZAI (EPPI), Alberto BERGIANTI (Profess@RE - EPAP), Andrea SISTI (CONAF), Armando ZINGALES (Chimici), Alessandro MARASCHI (ENPAIA – Agrotecnici)

OTTAVIA SONCINI

Vicepresidente Assemblea Legislativa Regione Emilia Romagna



Buongiorno a tutti e benvenuti a questa giornata di lavoro, ci tengo a sottolinearlo, di rilevanza nazionale.

A nome dell'Assemblea Legislativa della regione Emilia Romagna, che oggi rappresento in qualità di vice Presidente, ringrazio gli organizzatori, il Centro Internazionale Loris Malaguzzi che gentilmente ci ospita, i relatori, ma anche il pubblico qui presente; cercherò di essere breve e concisa in questo mio saluto, anche e soprattutto per lasciare spazio agli interventi della sessione odierna, sicuramente più pertinenti e calzanti del mio.

Ho avuto il piacere di confrontarmi con alcuni di voi prima dell'incontro a cui stiamo ora dando il via; ho già avuto occasione, quindi, di ascoltare proposte, suggerimenti, punti di vista e anche critiche al modo in cui è gestito a vari livelli il vostro "salvadanaio", come viene definito in modo efficace nell'invito al Convegno.

Sono qui oggi, dunque, non solo per portare con mio grande onore il saluto della regione Emilia Romagna, ma anche per capire di più, approfondire, poter essere partecipe al “bilancio” (tra virgolette) della giornata di convegno; sono qui, oggi, dunque, anche per cercare, nei limiti certo delle mie possibilità e capacità, di essere vostra portavoce nelle Istituzioni affinché le divergenze, se vi sono, vengano appianate e i nodi critici risolti.

Il tema delle Casse di previdenza professionali ha assunto nel dibattito nazionale un ruolo di rilievo per diversi ordini di motivi. Innanzitutto per le cifre: parliamo di un patrimonio di circa 60 miliardi di euro che rappresenta il futuro pensionistico dei professionisti italiani. 21 Casse di previdenza totalmente privatizzate che accantonano ed investono ogni anno oltre 8 miliardi di contributi previdenziali ed erogano 5.5 miliardi di pensioni. Le cifre sono davvero notevoli, e questo, credo, balzi agli occhi di tutti.

Noto con piacere, inoltre, che durante i lavori della giornata verrà affrontato un tema, come potete capire, a me particolarmente caro, ovvero la preoccupazione dei giovani che, a fronte nell’innegabile calo dei redditi, debbono attendersi pensioni del 20-25% minori rispetto all’ultimo reddito professionale, insufficienti a garantire il mantenimento del precedente tenore di vita.

I professionisti italiani, giovani e meno giovani, guadagnano sempre meno, gli studi chiudono e c’è addirittura chi, nonostante la Laurea o il Dottorato, non riesce neppure ad accedere alla professione: il tema è questo, inutile girarci intorno. D’altronde i dati del terzo “Rapporto sulla previdenza privata”, stilato da CENSIS e ADEPP (Associazione degli enti previdenziali privati), riferiti al periodo 2005-2013 parlano chiaro: la convinzione che un professionista fosse un privilegiato è spazzata via da tali numeri, dalla perdita dei redditi e dalla gravissima difficoltà lavorativa.

Al netto dell’inflazione, nel 2005 il reddito medio era di un libero professionista era di 34.500 euro l’anno mentre nel 2013 era di 31.300

euro. Fra il 2009 e il 2012 i redditi reali dei liberi professionisti sono scesi del 10,4%. Nel 2007-2012 hanno sofferto soprattutto le professioni tecniche (-22,6%) e giuridiche (-21,9%), con una crisi più contenuta, ma non certo per questo meno preoccupante, in area economico-sociale (-12,3%). Fra il 2007 e il 2013, aggiungo, il reddito medio per un under 40 è passato da 23.500 euro a 21.500 con un calo spaventoso del 8.2%. Ma, attenzione, nello stesso lasso di tempo per gli over 40 la situazione è stata se possibile ancora più grave: nel 2013 il loro reddito è calato addirittura di quasi il 12%.

A fronte di una generale crisi dell'occupazione giovanile si acuisce poi il processo di allontanamento dei giovani stessi dal lavoro autonomo: sempre stando ai dati 2005-2013, in Italia è calato del 20.1% mentre, per fare un paragone europeo, in Francia è cresciuto del 5.5% e in Gran Bretagna del 1.1%. Pur con un calo delle "vocazioni" alla libera professione, l'Italia resta comunque uno dei paesi in cui il lavoro autonomo giovanile è consistente (19,6% sul totale degli occupati contro il 9,5% del Regno Unito, il 6,4% in Germania e il 7,4% in Francia).

Fra le giovani generazioni, insomma, appare affievolito quell'impulso imprenditoriale che storicamente ha dato slancio e vitalità produttiva al sistema Paese, e che fino a tempi recenti costituiva un riferimento di indubbio fascino per i tanti che aspiravano a cercare una propria collocazione nel mercato del lavoro.

Avviandomi alla conclusione, sempre basandomi sul rapporto CENSIS-ADEPP, vorrei però soffermarmi su un altro tipo di dato, certo più sfuggente, ma non per questo meno significativo: la passione, la passione che dimostrate verso il vostro mestiere con fiducia verso il futuro. Perché si diventa professionisti? Secondo il rapporto citato, per il 53,1% si tratta appunto di una passione, per alcuni di una vera e propria vocazione. Il 29% dichiara addirittura che è la realizzazione di un desiderio a lungo maturato. Vale certamente anche l'autonomia come spinta a intraprendere un lavoro che comporta molte responsabilità e incertezze,

motivazione importante per il 33,9% degli intervistati. Meno incidenza hanno le aspettative di guadagno, dichiarate solo dal 10,1%. L'indagine sfata, inoltre, un luogo comune che ha condizionato a lungo la regolamentazione delle professioni: solo il 4,1% è subentrato nella gestione di uno studio familiare. La quasi totalità, quindi, sono imprenditori di se stessi e con le proprie capacità hanno intrapreso la loro carriera.

Abbiamo qui, oggi, metaforicamente, seduti "intorno a un tavolo" tutti i protagonisti del settore: gli Ordini, le Casse di previdenza, gli organi di vigilanza dello Stato, gli interlocutori politici, gli esperti e i media del settore. Ci attendiamo idee, soluzioni, coinvolgimento, una feconda e propositiva dialettica che può divenire punto di partenza ed opportunità per costruire la previdenza di domani. Tutto ciò, ne sono certa, avverrà con quella passione, quel senso di missione che dimostrate, essendo qui presenti oggi, essere ancora faro della vostra attività.

A tutti voi nuovamente grazie e un augurio di buon lavoro.

ALBERTO BERGIANTI

Presidente Ordine Dottori Agronomi e Dottori Forestali di Reggio Emilia
Consigliere C.I.G. E.P.A.P.



RINGRAZIAMENTI

Ringrazio preliminarmente tutti gli ospiti che ci hanno voluto onorare della loro qualificata presenza, la Vicepresidente della commissione bicamerale di vigilanza sulle casse di previdenza **on. Di Salvo**, il **dott. Giuseppe Roma** Senior Advisor di Censis, tutti i **presidenti degli Ordini e Collegi e delle Casse di previdenza professionali**, quelli presenti e quelli che – pur sostenendo l'iniziativa - sono trattenuti a Roma per prefissati impegni istituzionali.

Ringraziamo altresì i **parlamentari** presenti, l'**on. Cazzola** per l'apprezzata disponibilità, le **autorità locali e regionali** che hanno voluto manifestare la loro interessata vicinanza al mondo professionale.

Un grazie particolare a tutti gli **Ordini e Collegi della provincia di Reggio Emilia e della Regione Emilia Romagna** che hanno promosso con convinzione ed impegno questa giornata dedicata al futuro previdenziale dei professionisti italiani, ed ai **colleghi** che da tutta Italia hanno voluto garantire la loro partecipazione ed il loro costruttivo contributo.

SETTE ANNI FA

Sette anni fa, sempre qui a Reggio Emilia in un **straordinario convegno nazionale**, gli Ordini e Collegi professionali reggiani avevano posto all'attenzione pubblica il tema della riforma degli ordinamenti professionali a fronte del grave **tentativo di voler cancellare le “professioni” italiane** per perseguire un **mercato dei “servizi professionali”** sganciato dalla pubblica regolamentazione e vigilanza, e dalla personale assunzione di responsabilità di soggetti che operano in scienza e coscienza, e secondo le attribuzioni riconosciute dalla legge, in seguito a uno specifico percorso di studi e al superamento di un esame di Stato.

OGGI

Il **DPR 7 agosto 2012, n. 137 - Regolamento recante riforma degli ordinamenti professionali** – ha introdotto importanti innovazioni quali l'obbligatorietà del **praticantato** su alcune professioni, la **pubblicità informativa**, l'**obbligo assicurativo** e di **formazione continua**, l'attribuzione dei **poteri disciplinari** a specifici consigli autonomi e separati dai consigli degli Ordini.

Oggi, a sette anni di distanza, completamente **mutato è lo scenario socio economico** dei professionisti italiani ma rimane altissima la **preoccupazione per il futuro** e latenti rimangono ancora le velleità passate di superamento degli attuali ordinamenti professionali.

Molti soggetti che fino a pochi anni fa erano considerati privilegiati, oggi sono i veri **anelli deboli della società**, prigionieri di una crisi che ancora morde, privi di minime garanzie di continuità di reddito e flussi di liquidità pur a fronte di una personale assunzione di rischi.

A ciò si aggiungono **vive preoccupazioni per una prospettiva previdenziale, pensionistica ed assistenziale tutt'altro che rosea** ed incapace di garantire la continuità degli standard di vita, ma anche il superamento di impreviste criticità, infortuni o patologie.

Pare quindi crearsi un **processo involutivo** in cui a fronte di importanti investimenti strutturali e tecnologici, di formazione continua, organizzazione degli studi, formazione del personale ecc., i professionisti italiani si trovano con diminuzione di lavoro, ridotte tutele, incapacità di sostenere gli investimenti, generare risparmi e accantonamenti in grado di garantire prospettive future.

UNA BATTAGLIA COMUNE

In questo scenario abbiamo ritenuto che **per i professionisti italiani non sia più possibile marciare in ordine sparso**, ma tutte le forze disponibili debbono essere messe in campo e finalizzate ad obiettivi comuni e alti per **creare nuove opportunità**.

Ordini professionali e casse di previdenza sono due elementi essenziali di uno stesso sistema che in passato – e a volte ancor'oggi - non sempre hanno dialogato, mostrando contrapposizioni correlate a rivendicazioni di spazi di potere piuttosto che a generare sinergie a favore degli iscritti.

Questo scenario oggi i professionisti italiani non se lo possono più permettere e l'incontro di oggi rivendica a gran voce la **necessità** sollecitata dalla base **di creare scenari nuovi condivisi e sinergici**.

Abbiamo voluto far sedere allo stesso tavolo tutti i protagonisti con le loro rappresentanza apicali: gli **Ordini**, le **Casse** di previdenza, gli **organi di vigilanza** dello Stato, gli **interlocutori politici**, gli **esperti** e i **media** del settore, gli **iscritti**, per stimolare una feconda e propositiva dialettica che possa prefigurare la previdenza di domani.

Casse e Ordini potranno, infatti, vivere solo se saranno capaci di generare risorse, opportunità, sviluppare una dialettica ed un'autorevole interlocuzione politica.

IL CONTESTO PREVIDENZIALE

Il tema della previdenza è spesso lontano dal quotidiano del professionista. Il lavoro, la soddisfazione del cliente, la risoluzione delle problematiche contingenti, l'idea implicita - seppur velleitaria - che le cose non muteranno mai, relegano il tema della previdenza tra quelli rimandati e mai all'ordine del giorno.

A fronte di un **sistema pubblico** che in Italia ha assunto dimensioni mastodontiche e spesso inefficienti, esiste in parallelo un **sistema articolato e variegato** che copre dal punto di vista previdenziale ed assistenziale una parte importante di lavoratori costituito dagli autonomi in generale e dai professionisti in particolare.

Un **sistema articolato in 21 casse di previdenza, che non grava sullo Stato**, in quanto totalmente **privatizzato** prima con *D.Lgs n. 509/1994* e successivamente con il *D.Lgs. n. 103/1996*, ma che sta affrontando un lento e costante processo di “ripubblicizzazione”.

Si evidenzia una **nuova attenzione della politica al mondo delle Casse** professionali che spesso evidenzia elementi di contraddizione:

- Da un lato **incentiva una gestione privatistica**, dall'altro **riporta surrettiziamente le Casse nell'ambito della sfera pubblica** inquadrandone i patrimoni tra quelli dello Stato grazie ad un anomalo inserimento ISTAT degli Enti previdenziali, anche privati, tra le “amministrazioni pubbliche”.
- Da un lato attribuisce alle casse **funzioni aggiuntive a quelle previdenziali** per realizzare forme di “*previdenza complementare*”, “*assistenza sanitaria integrativa*” “*welfare innovativo*” (L. 243/2004), *promozione della professione e dei giovani*, (L. 09/08/2013 n. 99), degli *investimenti nazionali* (legge di stabilità 2014), dall'altro **si sottraggono alle stesse importanti risorse mediante un raddoppio della tassazione sugli utili e sui dividendi o mediante prelievi forzosi dai contributi** (privati) dei propri iscritti mediante la *spending review*.

Detto interesse è giustificato in parte dal **rilevante interesse pubblico della previdenza**, in parte – forse – **dall'appetibilità dei cospicui patrimoni – molto liquidi** - accumulati dalle casse private (circa 60 miliardi di euro comunque tutti impegnati e destinati alla copertura degli impegni nei confronti degli iscritti).

Se da un lato i **molteplici sistemi di controllo** pubblico da parte della Commissione di vigilanza parlamentare, della Corte dei conti, della Ragioneria dello Stato, dalla COVIP (Commissione di vigilanza sui fondi pensione), evidenziano la **corretta attenzione dello Stato alla corretta gestione** di un rilevante patrimonio collettivo anche con la funzione di evitare pericolose derive particolaristiche con vantaggio per pochi, dall'altro **non va cancellato un sistema che** – forse per la prima volta – **surroga completamente lo Stato in una gestione che non grava sulla finanza pubblica** garantendo un servizio di rilevante interesse collettivo.

Va in ogni caso **rifuggito il rischio di considerare le casse come bersaglio facile da colpire**, liquido, politicamente debole, con obbligazioni lontane nel tempo, quindi poco reattivo agli effetti pesanti di prelievi forzosi, finanziatore di interventi spot non redditivi e non strategici.

Vorrebbe dire indebolire un sistema potenzialmente virtuoso, piuttosto che valorizzare la funzione di erogatori di pensioni di primo pilastro in surroga allo Stato.

Nel merito, al fine di interpretare il ruolo delle Casse e individuare gli obiettivi futuri – non va sottaciuto che il progressivo passaggio di tutti i sistemi pensionistici – pubblici e privati – ad un **sistema totalmente contributivo** (*Riforma Dini del 1995*) ha reso sempre più evidente il **radicale mutamento del concetto di pensione capace di “garantire il precedente tenore di vita” tipica dei sistemi retributivi**, per giungere inevitabilmente al **concetto di “pensione integrativa”** che, necessariamente, deve completarsi in una pluralità di meccanismi di risparmio che, in parte potranno anche essere promossi dagli Enti di previdenza stessi.

Inoltre le nuove esigenze, personali, familiari, professionali rivendicano **dinamici sistemi di utilizzo delle risorse, investimenti a favore della professione** con l'obiettivo di essere **moltiplicatori di opportunità, incrementare e tutelare i redditi**, pur nella “sacra” salvaguardia del **principio irrinunciabile di correttezza di gestione e economicità degli investimenti** che debbono rimanere **finanziariamente redditivi e sani**.

Appare, infatti, velleitario immaginare di generare risparmi pensionistici e previdenziali senza **aumentare i livelli di redditività** dei professionisti.

Non si fanno pensioni senza reddito!

Non si fanno pensioni con volumi d'affari di 30.000 € a quarant'anni.

Ciò indipendentemente dal prelievo contributivo – che, a scanso d'equivoci, deve rimanere consono ad un soggetto professionale, non ad un lavoratore dipendente – e dal livello di **rivalutazioni dei montanti che deve comunque poter essere correlato anche alle performance della gestione** non coprendo la rivalutazione del PIL degli ultimi anni nemmeno la pur modesta svalutazione inflazionistica.

Non si fanno pensioni indebitando i professionisti con piani di accantonamento quarantennali per portarli a contestuali accesso al credito a tassi enormemente maggiori dei rendimenti dei montanti.

COSA CERCHIAMO

La giornata di oggi vuole essere un momento in cui senza infingimenti **tutti i protagonisti del settore si confrontano in modo aperto mettendo sul tavolo le proprie visioni, necessità, progettualità.**

Un tentativo per sollecitare una **necessaria “complicità” all’interno del mondo professionale e tra lo stesso e lo Stato** al fine di valorizzare l’esperienza degli Enti di previdenza privati, ma allo stesso tempo di **ammodernare il sistema, dare fiducia agli iscritti, valorizzare le categorie** in termini di **reddito e competitività** in un progetto di crescita pur nel rispetto di rigorosi criteri di **corretta ed oculata gestione.**

Ciò avendo ben chiaro che le politiche di categoria si fanno con risorse economiche, con **Enti sani, redditivi e patrimonializzati** e che – anche per i sistemi contributivi – la **crescita numerica e reddituale dei contribuenti** è elemento fondamentale da perseguire.

Alberto Bergianti

PAOLA MURATORIO

Presidente INARCASSA

Consigliere AdEPP



L'associazione degli Enti di Previdenza Privati AdEPP

Gli iscritti

2

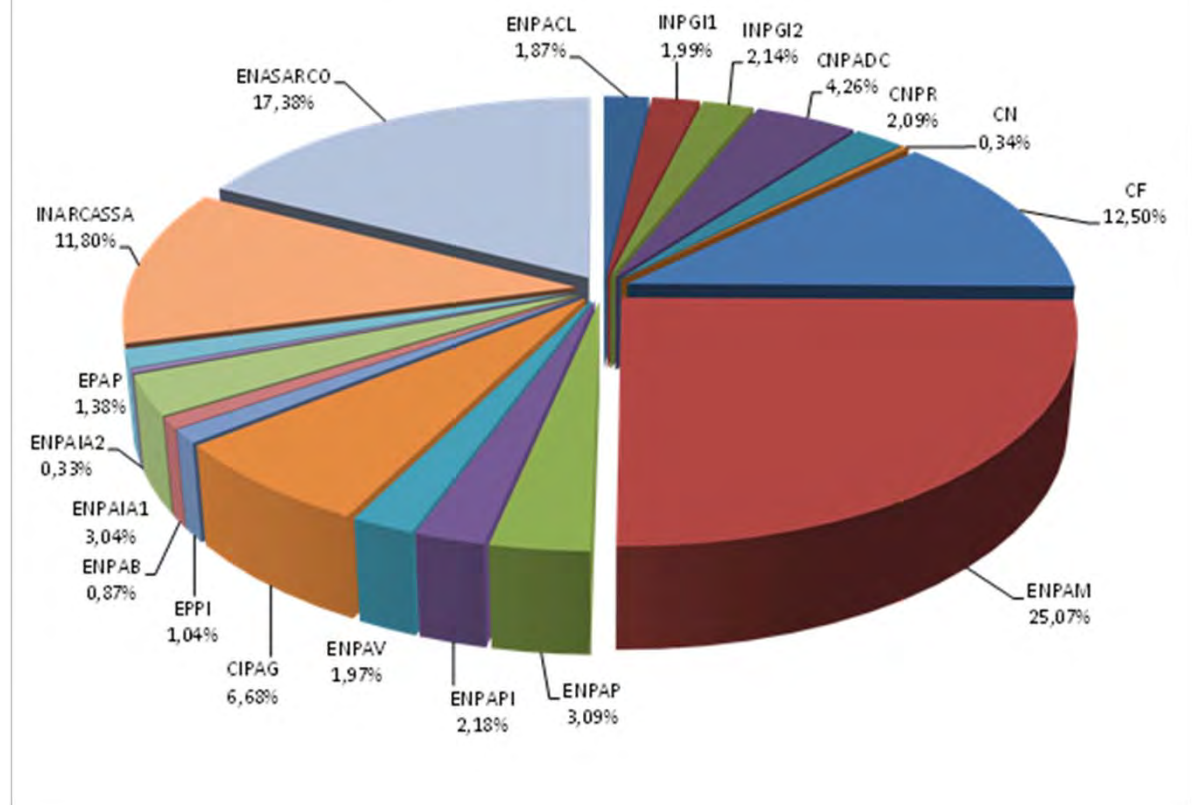
Il numero degli iscritti AdEPP al 2013 è pari a 1.416.245 unità, con un aumento percentuale del 15,7% tra il 2005 e il 2013. Se si considera l'ultimo anno si registra un aumento pari all'1%.

ANNO	ATTIVI	ATTIVI PENSIONATI	TOTALE ISCRITTI CONTRIBUENTI
2005	1.187.297	37.035	1.224.332
2006	1.217.798	37.647	1.255.445
2007	1.249.446	38.302	1.287.748
2008	1.271.659	39.990	1.311.649
2009	1.293.553	42.145	1.335.698
2010	1.314.957	44.097	1.359.054
2011	1.337.336	47.288	1.384.624
2012	1.351.751	50.519	1.402.270
2013	1.364.523	51.722	1.416.245

Gli iscritti

3

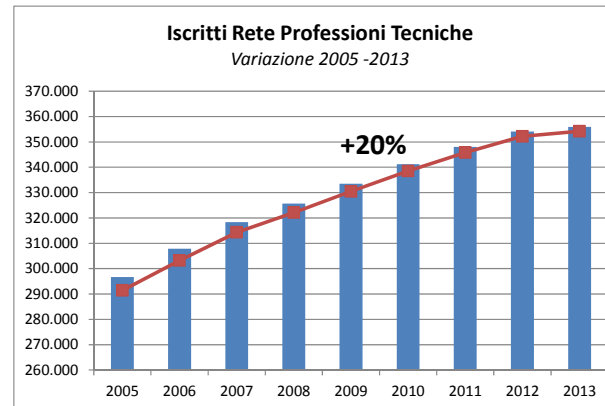
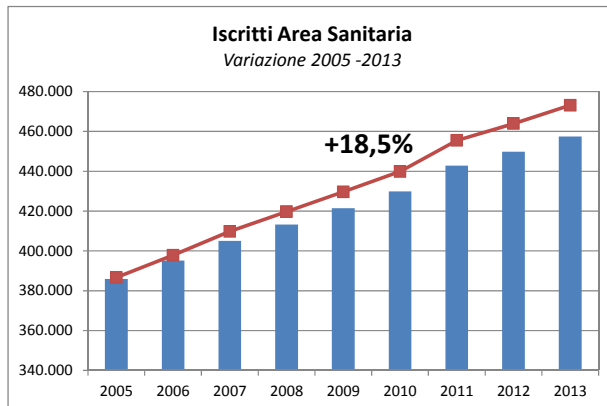
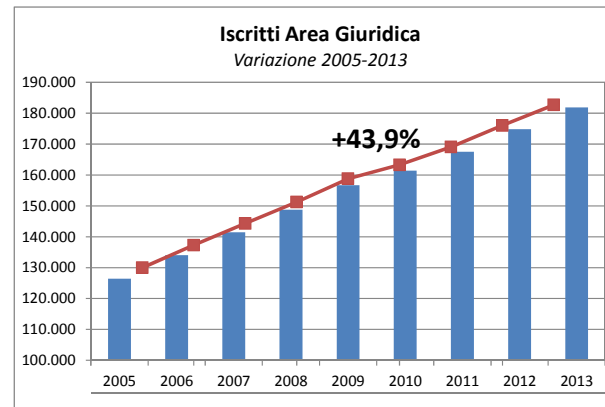
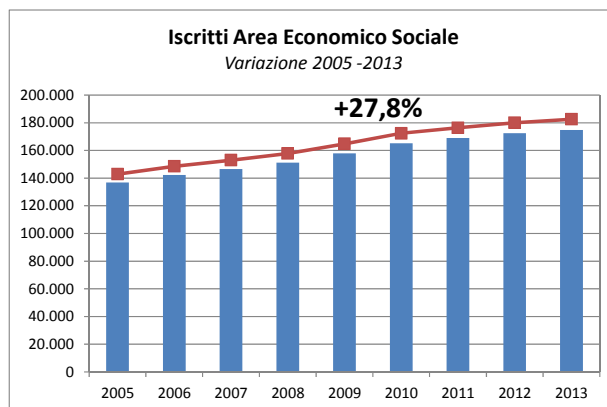
Composizione iscritti contribuenti AdEPP



Gli iscritti – Le Casse di previdenza che erogano prestazioni di primo pilastro

4

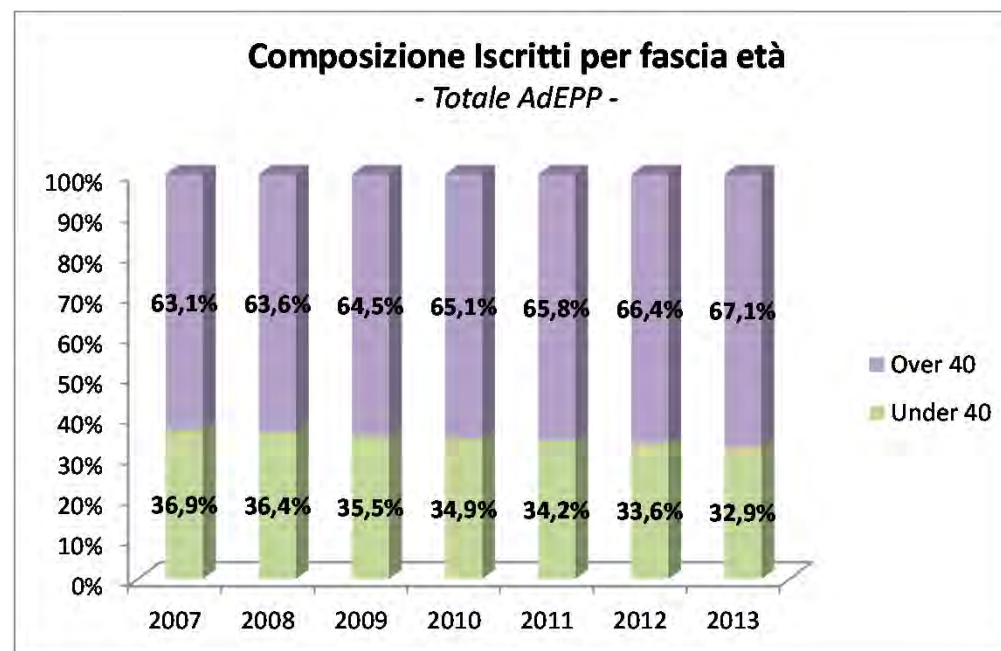
Considerando le sole Casse che erogano prestazioni di primo pilastro, il numero degli iscritti AdEPP tra il 2007 e il 2012 registra un aumento complessivo pari al 27,3%.



Gli iscritti per genere e fascia d'età

5

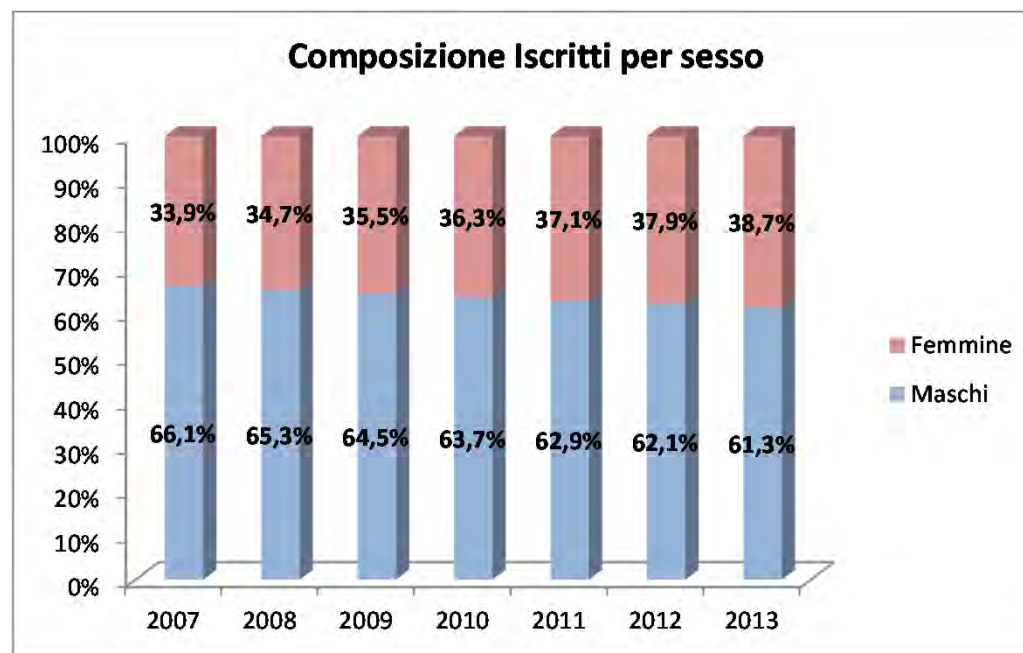
Dal 2007 al 2013 il peso della componente degli iscritti Under 40 anni sul totale degli iscritti agli Enti AdEPP diminuisce passando dal 36,9% al 32,9%.



Gli iscritti per genere e fascia d'età

6

Nell'arco temporale considerato, il peso percentuale degli iscritti di sesso femminile sul totale degli iscritti agli Enti AdEPP aumenta passando dal 33,9% al 38,7%.



Entrate contributive

7

Gli Enti appartenenti al perimetro hanno incassato nel 2013 un totale pari a 8,6 miliardi di euro di contributi complessivi (importi in termini nominali). Appare evidente un importante incremento tra il 2005 e il 2013 di circa il 61%.

ANNO	ENTIS 509	ENTIS 103	ENTIS PREV. COMPLEM.	ENTIS ASSIST.	TOTALE
2005	4.331,6	231,0	749,9	85,8	5.398,3
2006	4.759,5	248,5	809,6	90,6	5.908,2
2007	5.144,7	284,0	828,1	93,3	6.350,2
2008	5.482,5	283,7	838,6	104,1	6.709,0
2009	5.777,0	306,2	795,6	109,1	6.987,9
2010	6.119,9	320,2	829,1	109,9	7.379,0
2011	6.579,0	343,1	837,3	109,5	7.868,8
2012	6.874,6	378,5	888,1	108,4	8.249,6
2013	7.226,7	389,3	941,9	107,0	8.664,9
Variazione 2005 - 2013	66,84%	68,55%	25,59%	24,64%	60,51%
Variazione 2012 - 2013	5,12%	2,87%	6,05%	-1,32%	5,03%

Prestazioni complessive

8

Nel 2013 sono stati erogati dagli Enti AdEPP circa 5,4 miliardi di euro di prestazioni complessive (importo in termini nominali). Si nota un incremento tra il 2005 e il 2013 di circa il 51%.

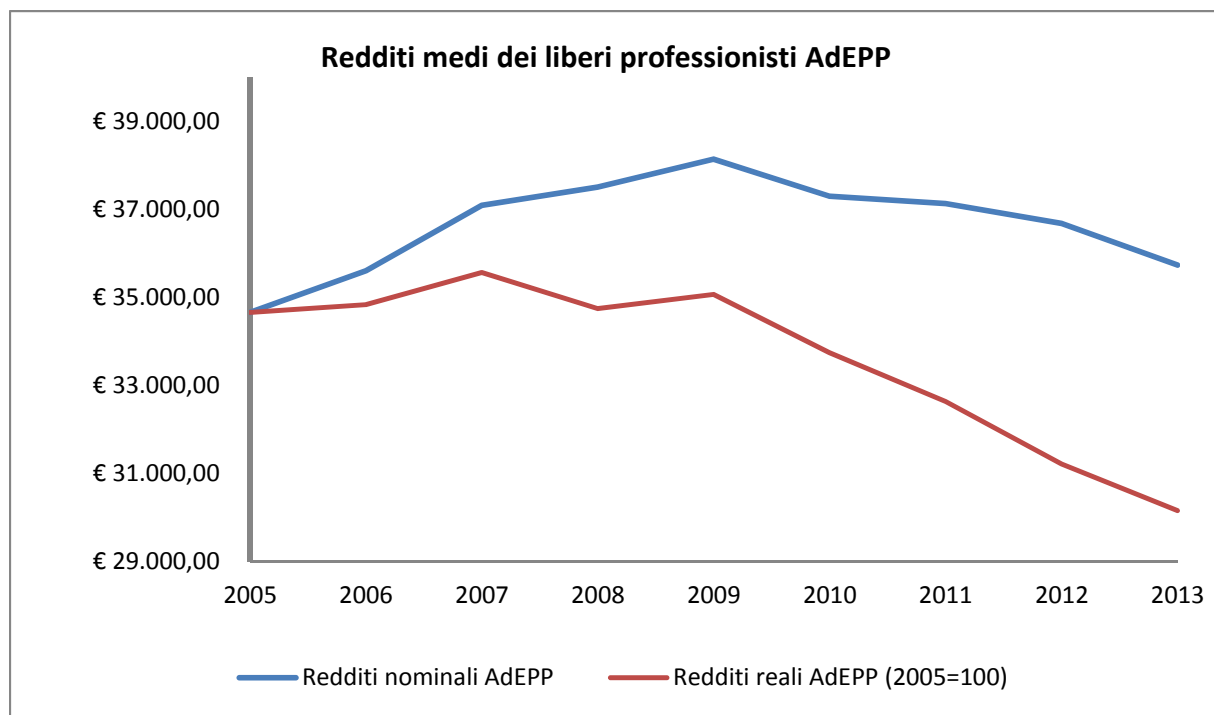
ANNO	ENTIS 509	ENTIS 103	ENTIS PREV. COMPLEM.	ENTIS ASSIST.	TOTALE
2005	2.754,08	9,37	739,74	93,8	3.597,0
2006	2.930,51	11,58	770,67	95,3	3.808,0
2007	3.109,78	15,24	778,41	104,4	4.007,8
2008	3.301,41	19,18	781,88	106,6	4.209,1
2009	3.491,39	24,94	805,43	102,0	4.423,8
2010	3.662,84	26,82	815,41	94,6	4.599,7
2011	3.866,97	33,21	849,01	96,8	4.846,0
2012	4.128,81	40,61	884,13	98,4	5.152,0
2013	4.360,23	47,07	914,86	99,9	5.422,1
Variazione 2005 - 2013	58,32%	402,29%	23,67%	6,45%	50,74%
Variazione 2012 - 2013	5,60%	15,90%	3,48%	1,49%	5,24%

L'analisi dei redditi

Il collettivo complessivamente considerato

9

Il reddito medio degli iscritti appartenenti agli Enti Previdenziali AdEPP è crollato in termini reali tra il 2005 e il 2013 di circa il **-13%**. Se si considera il periodo 2007-2013 il decremento arriva a toccare il **-15,2%**.

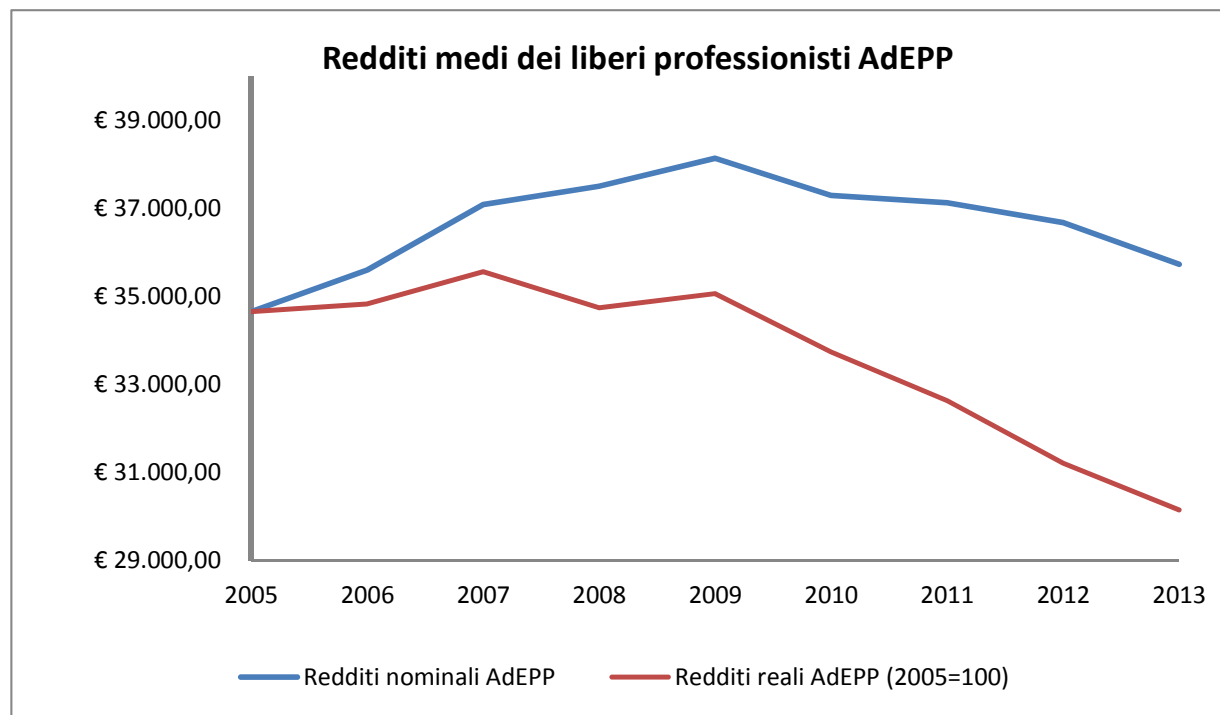


L'analisi dei redditi

Il collettivo che ha subito maggiormente la crisi

10

Considerando il collettivo che presenta decrementi del proprio reddito medio reale a doppia cifra percentuale, si nota un decremento tra il 2005 e il 2013 pari al **-23,4%**. In questo caso. Il decremento dei redditi medi si registra anche qualora si considerassero i redditi medi nominali (**-9,27%**).

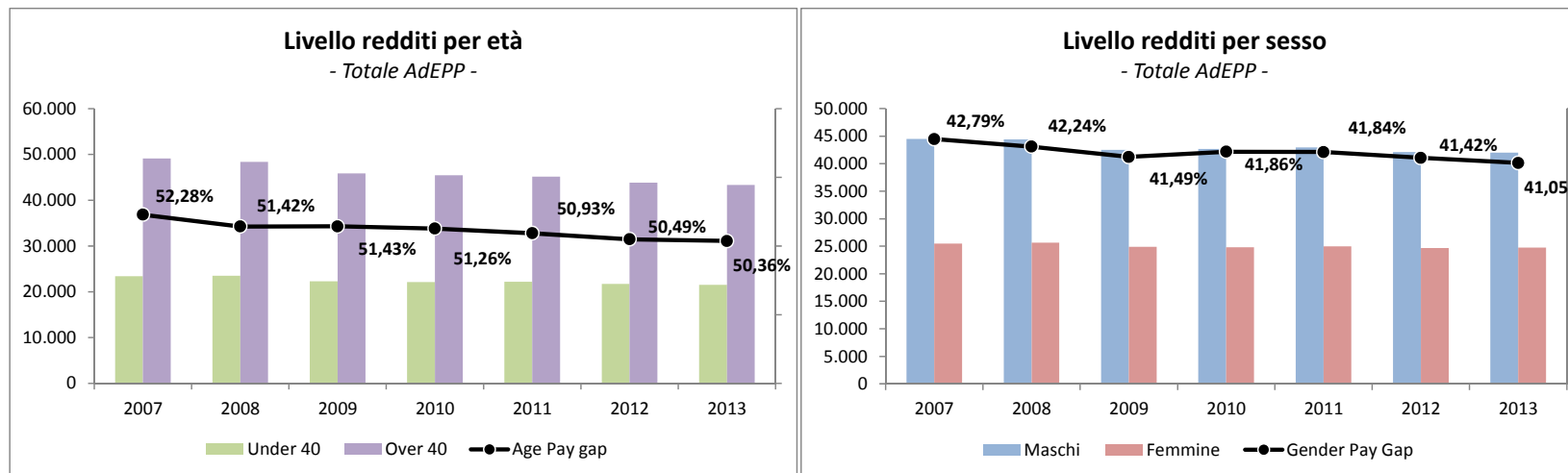


Age pay gap e Gender pay gap

11

Come è possibile notare, nel 2013 l'Age Pay Gap è risultato pari al 50,36% mentre il Gender Pay gap ha fatto registrare un valore pari a circa il 41%.

La differenza tra i redditi degli uomini e delle donne rapportata al reddito degli uomini e la differenza tra i redditi degli iscritti under 40 e over 40 anni rapportata ai redditi degli iscritti over 40 anni risulta ancora molto considerevole.



Il Patrimonio degli Enti Previdenziali Privati

12

Il patrimonio degli Enti appartenenti al perimetro AdEPP è pari nel 2013 a circa 57 miliardi di euro. Il totale delle attività è pari a circa 60 miliardi di euro.

Valutazione ai valori contabili - Importi in migliaia di euro			
	2011	2012	2013
Attività			
Liquidità	3.602.683	5.896.792	4.362.271
Titoli di Stato	7.630.300	8.325.639	11.298.029
Altri titoli di debito	8.009.929	6.104.305	6.415.400
Titoli di capitale (azioni)	2.386.920	2.127.079	2.786.883
OICR	14.958.070	18.146.790	20.027.223
Immobili	8.335.127	7.817.199	7.067.237
Partecipazioni in società immobiliari	207.552	232.762	328.773
Polizza assicurative	392.666	424.833	353.665
Altre attività	5.717.790	6.591.646	7.407.767
Totale Attività	51.241.039	55.667.046	60.047.249
Totale Passività	2.139.113	2.002.564	2.125.575
Patrimonio (Tot. Attiv. - Tot. Passiv.)	49.101.926	53.664.483	57.921.673

Il Welfare degli Enti Previdenziali

13

Le prestazioni di welfare complessivamente erogate dagli Enti Previdenziali Privati ammontano a circa 530 milioni di euro nel 2013. Si nota un lieve decremento rispetto al 2012, interamente ascrivibile alla voce «*Prestazioni a sostegno della Professione*».

	PRESTAZIONI DI WELFARE (Valori nominali)						2013
	2007	2008	2009	2010	2011	2012	
INDENNITA' DI MATERNITA'	74,46	79,00	88,26	87,81	94,58	95,56	96,42
PRESTAZIONI A SOSTEGNO DEGLI ISCRITTI	29,08	29,97	44,92	37,75	35,55	33,07	37,78
PRESTAZIONI A SOSTEGNO PROFESS.	142,42	137,51	207,65	156,49	166,48	164,30	129,56
AMMORTIZZATORI SOCIALI	36,37	36,85	38,63	45,11	52,18	60,17	75,52
POLIZZE SANITARIE (PREMI PAGATI)	60,44	69,34	67,06	69,70	91,14	90,31	89,49
TOTALE PARZIALE	342,78	352,67	446,52	396,86	439,93	443,41	428,77
PRESTAZIONI CASAGIT E ONAOSI	104,37	106,58	102,04	94,60	96,77	98,43	100,44
TOTALE	447,15	459,25	548,56	491,46	536,71	541,84	529,21

Il Welfare degli Enti Previdenziali

14

Il calo delle *Prestazioni a sostegno della professione* dell'ultimo anno, come detto, dipende direttamente dal calo della componente *Prestiti agevolati e mutui istituti bancari convenzionati* che è crollata nell'ultimo anno di quasi il 40%.

Le motivazioni sono riconducibili alla contrazione creditizia presente in generale in tutti i mercati e frutto degli effetti della crisi economica. Si osserva, infatti, che la concessione di un prestito od un mutuo a tasso agevolato è sempre subordinata ad un esito positivo di uno screening sullo standing creditizio del singolo richiedente.

Di conseguenza, a seguito della crisi che ha colpito in particolare determinate aree economiche e che ha generato contrazioni di volumi di affari e redditi, è divenuto molto più difficile ottenere finanziamenti dagli Istituti di credito, seppur convenzionati.

I modelli di tassazione dei sistemi previdenziali

15

I modelli di tassazione adottati dai diversi sistemi previdenziali si differenziano a seconda del momento in cui viene imposto l'onere tributario.

In uno schema previdenziale tipo, l'iscritto versa i contributi all'ente/fondo (fase di contribuzione), questi vengono investiti in attività mobiliari e/o immobiliare, e maturano un rendimento (fase di maturazione del rendimento). I contributi e i rendimenti vanno poi a formare, secondo particolari regole di calcolo, la prestazione pensionistica che l'ente erogherà all'iscritto al momento del pensionamento (fase dell'erogazione delle prestazioni). I modelli di tassazione a livello europeo sono i seguenti:

		MODELLO		
		EET	ETT	TTE
Fase	Versamento contributi	Esente	Esente	Tassato
	Maturazione rendimenti	Esente	Tassato	Tassato
	Erogazione prestazioni (Prestazioni = Contributi + Rendimenti)	Tassato	Tassato (importo al netto dei rendimenti)	Esente

La doppia tassazione – Le fasi dell'imposizione fiscale

16

FASI DELLA TASSAZIONE	ISCRITTO	FONDO PENSIONE COMPLEMENTARE
Versamento contributi	Non tassati fino alla soglia di 5.164,57 euro	Non tassati
Maturazione rendimenti		Tassazione al 11% (12,5% per i redditi su titoli del debito pubblico ed equiparati)
Erogazione Prestazioni	Tassate al 15% (ridotto dello 0,30% per ogni anno di iscrizione fino ad un'aliquota del 9%). La base imponibile è calcolata al netto dei rendimenti già tassati	Non tassate

FASI DELLA TASSAZIONE	ISCRITTO	ENTE PREVIDENZIALE PRIVATO
Versamento contributi	Sono deducibili dalla base imponibile IRPEF	Non tassati
Maturazione rendimenti		Tassazione al 20% ¹ (12,5% per i redditi su titoli del debito pubblico ed equiparati)
Erogazione Prestazioni	Assoggettate ad IRPEF. Base imponibile al lordo dei rendimenti.	Non tassate

La doppia tassazione – Enti Previdenziali Privati e Fondi pensione complementari

17

Dall'analisi delle informazioni esposte nelle tabelle precedenti, emergono due importanti differenze tra il regime fiscale applicato ai Fondi Pensione e quello applicato alle Casse di Previdenza.

La prima differenza riguarda l'aliquota di tassazione dei rendimenti conseguiti da entrambe le tipologie di investitori. Ai Fondi Pensione viene applicata un'aliquota fiscale pari all'11% (che aumenterà al 20% come da disegno di legge stabilità 2015) dei rendimenti maturati in ciascun periodo d'imposta, a fronte dell'aliquota del 20% (percentuale che aumenterà al 26% come da disegno di legge stabilità 2015) che, invece, viene applicata ai rendimenti realizzati dagli Enti Previdenziali Privati.

La seconda differenza riguarda le modalità di imposizione fiscale delle prestazioni pensionistiche. Nel caso dei Fondi Pensione, la base imponibile della prestazione pensionistica (fase di erogazione) viene calcolata al netto dei rendimenti conseguiti. In questo modo, nella fase dell'erogazione viene tassata la sola parte della prestazione pensionistica relativa ai contributi versati; non vengono, quindi, tassati i rendimenti conseguiti (già tassati nella fase di maturazione). Per completezza, si ricorda che la prestazione pensionistica è formata dai contributi versati e dai rendimenti conseguiti.

La doppia tassazione – Enti Previdenziali Privati e Fondi pensione complementari

18

Il meccanismo appena illustrato subisce delle distorsioni nel momento in cui viene applicato ai rendimenti conseguiti dagli Enti Previdenziali Privati.

Infatti, la base imponibile delle prestazioni pensionistiche delle Casse viene calcolata al lordo dei rendimenti conseguiti. In questo modo, viene assoggettata a tassazione sia la parte dei contributi correttamente non tassati nella fase del versamento (si ricorda che stiamo considerando un modello ETT) che la parte dei rendimenti già tassati nella fase di maturazione. Quindi, gli Enti Previdenziali Privati e i propri iscritti subiscono una duplice tassazione dei propri rendimenti; una prima volta nella fase della maturazione e una seconda nella fase dell'erogazione delle prestazioni. Quanto appena riportato descrive il fenomeno della **doppia tassazione dei rendimenti degli Enti Previdenziali**.

GIUSEPPE ROMA

Senior Advisor CENSIS



Le nuove condizioni sociali ed economiche dei professionisti italiani

GIUSEPPE ROMA

Censis

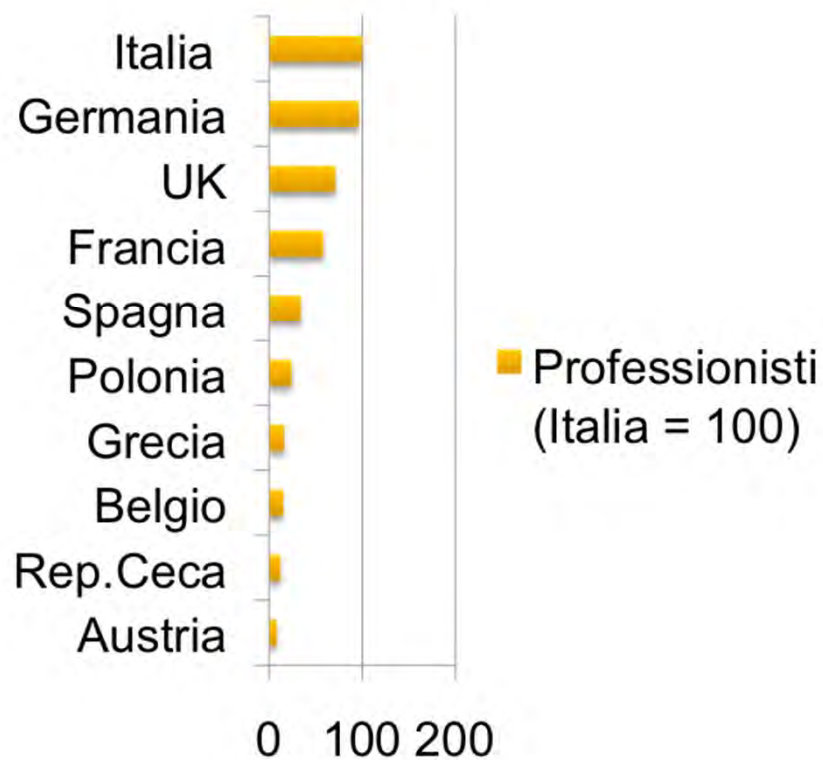
Twitter @GiomRoma

CASSE DI PREVIDENZA PROFESSIONALI:
VERSO QUALE DOMANI

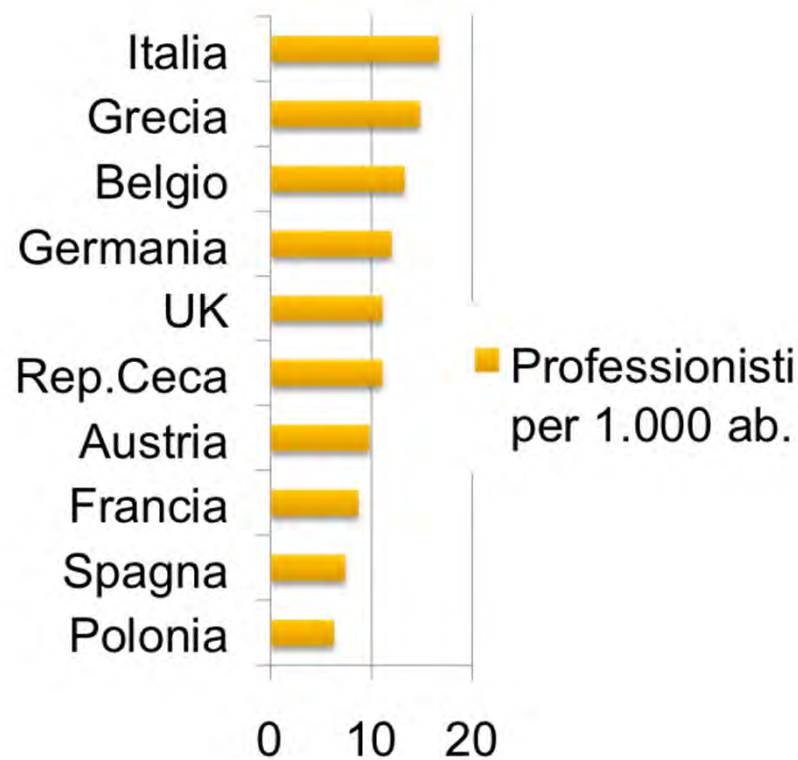
Reggio Emilia 27 febbraio 2015

Professionisti: Italia Giardino d'Europa

Professionisti (Italia =
100)

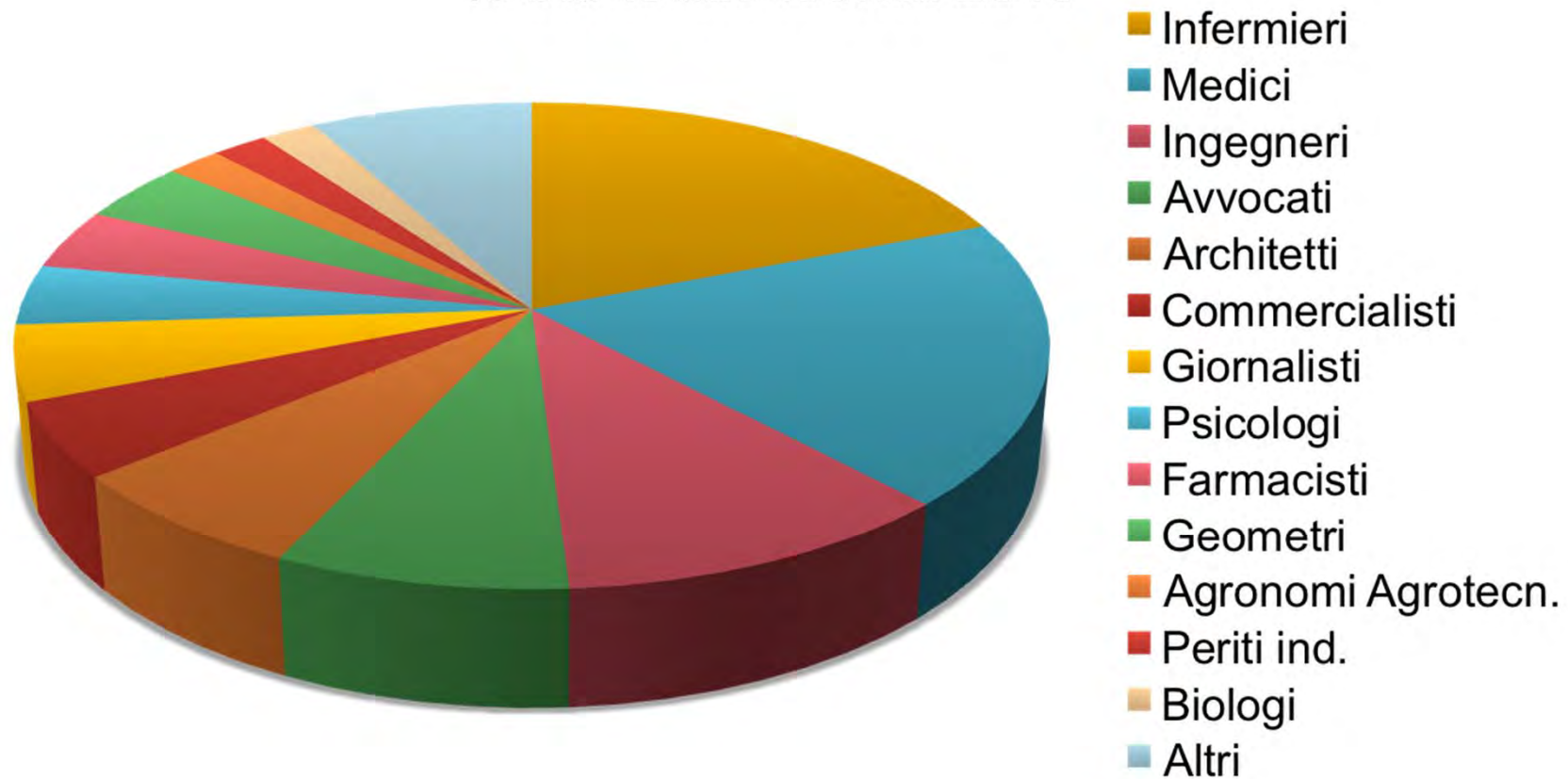


Professionisti per 1.000
ab.

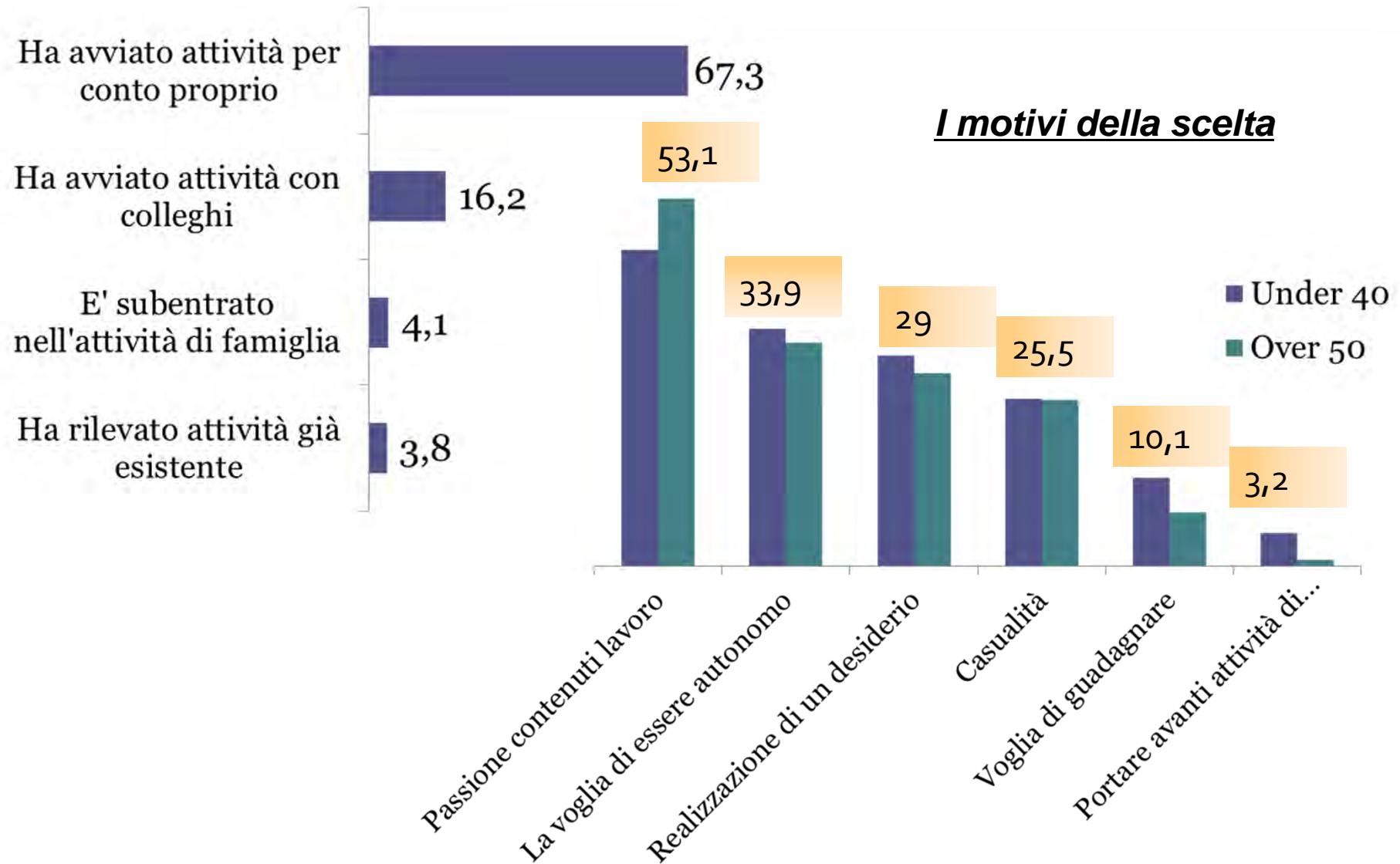


Una presenza diffusa per servizi alla persona e all'economia

% sul totale iscritti 2013

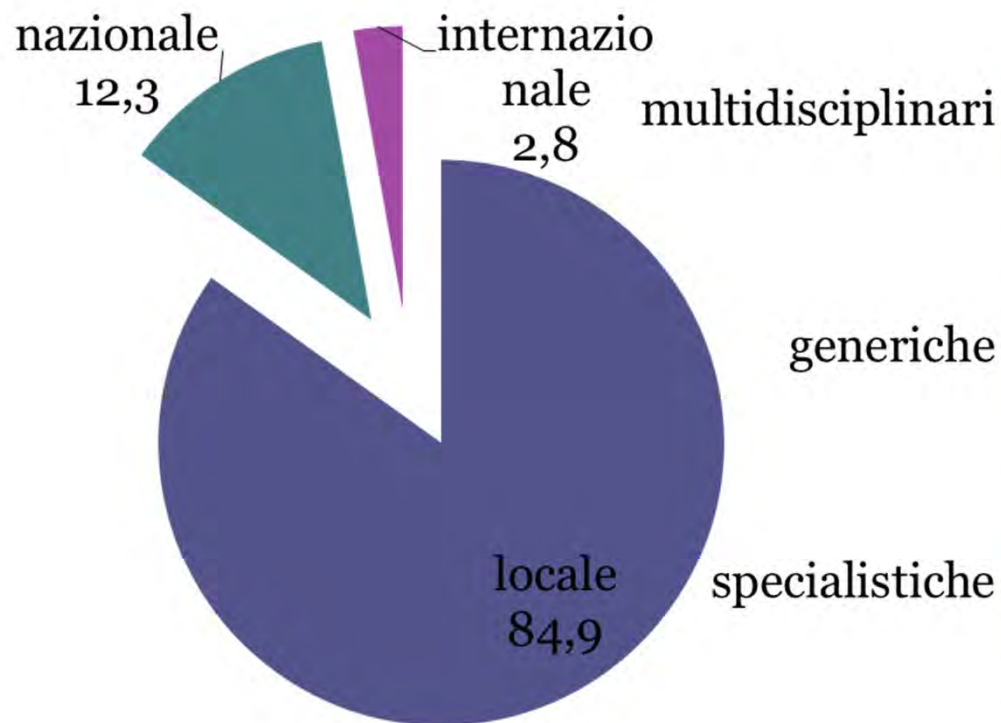


L'approdo al lavoro professionale

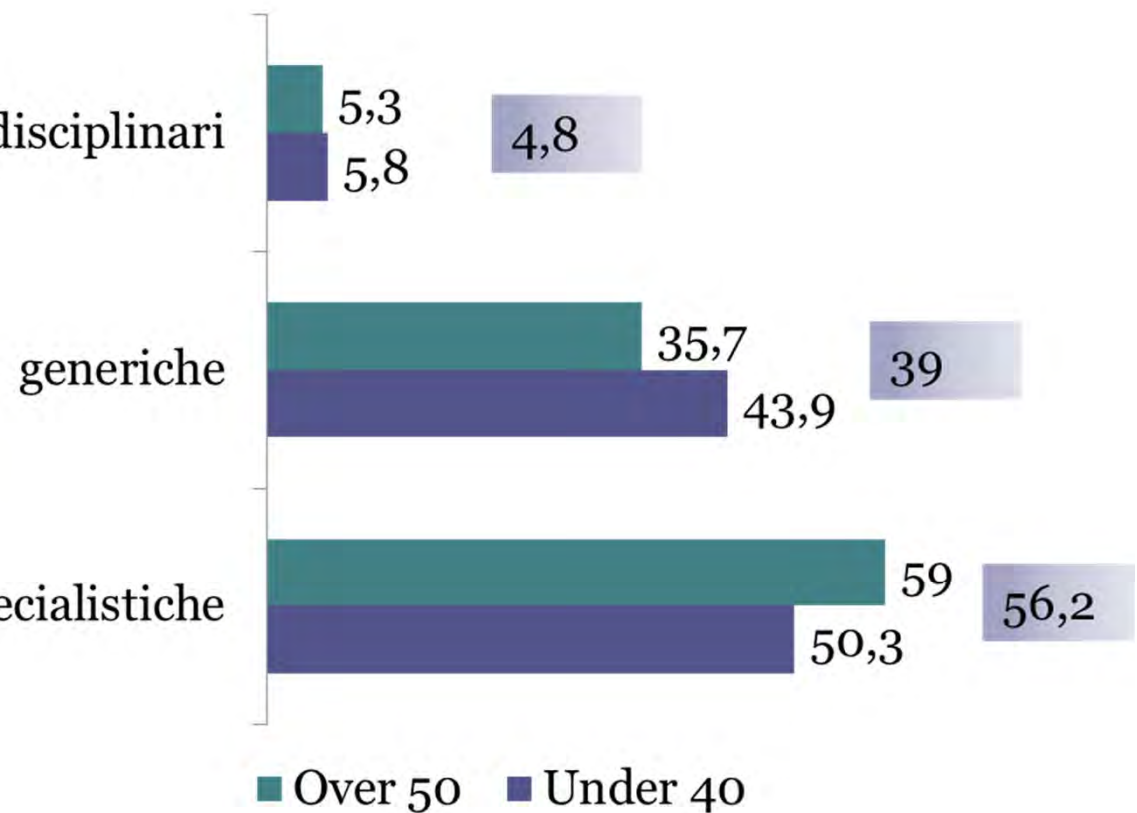


Il mercato dei professionisti

L'ambito territoriale

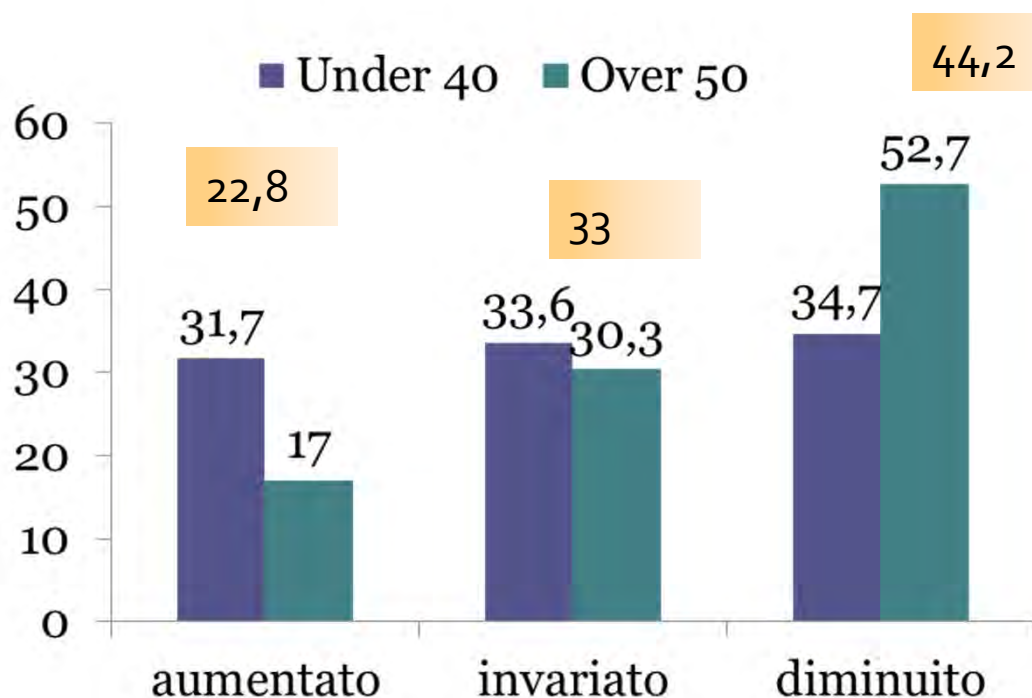


Tipologia di prestazioni professionali

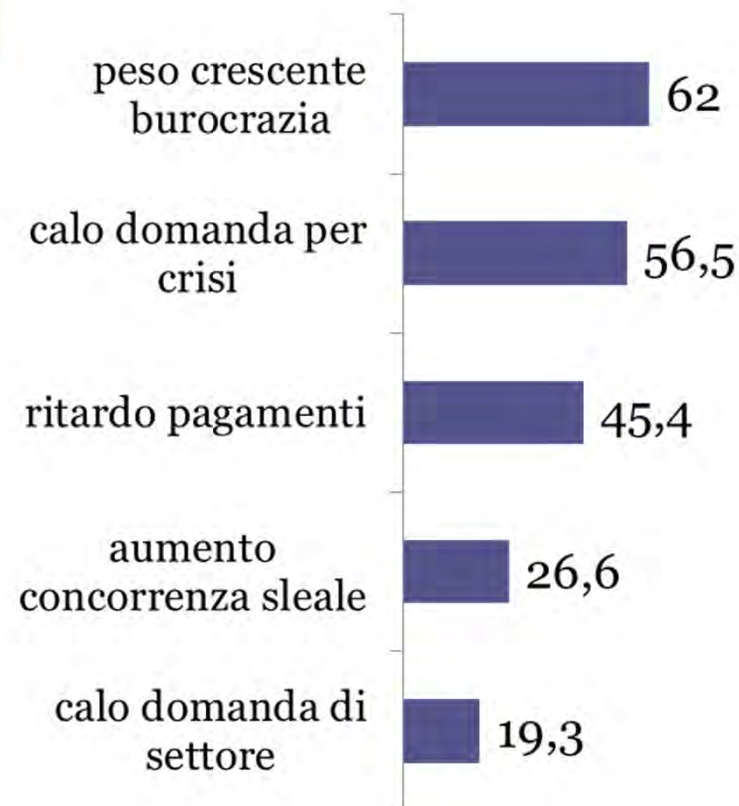


I professionisti e la crisi

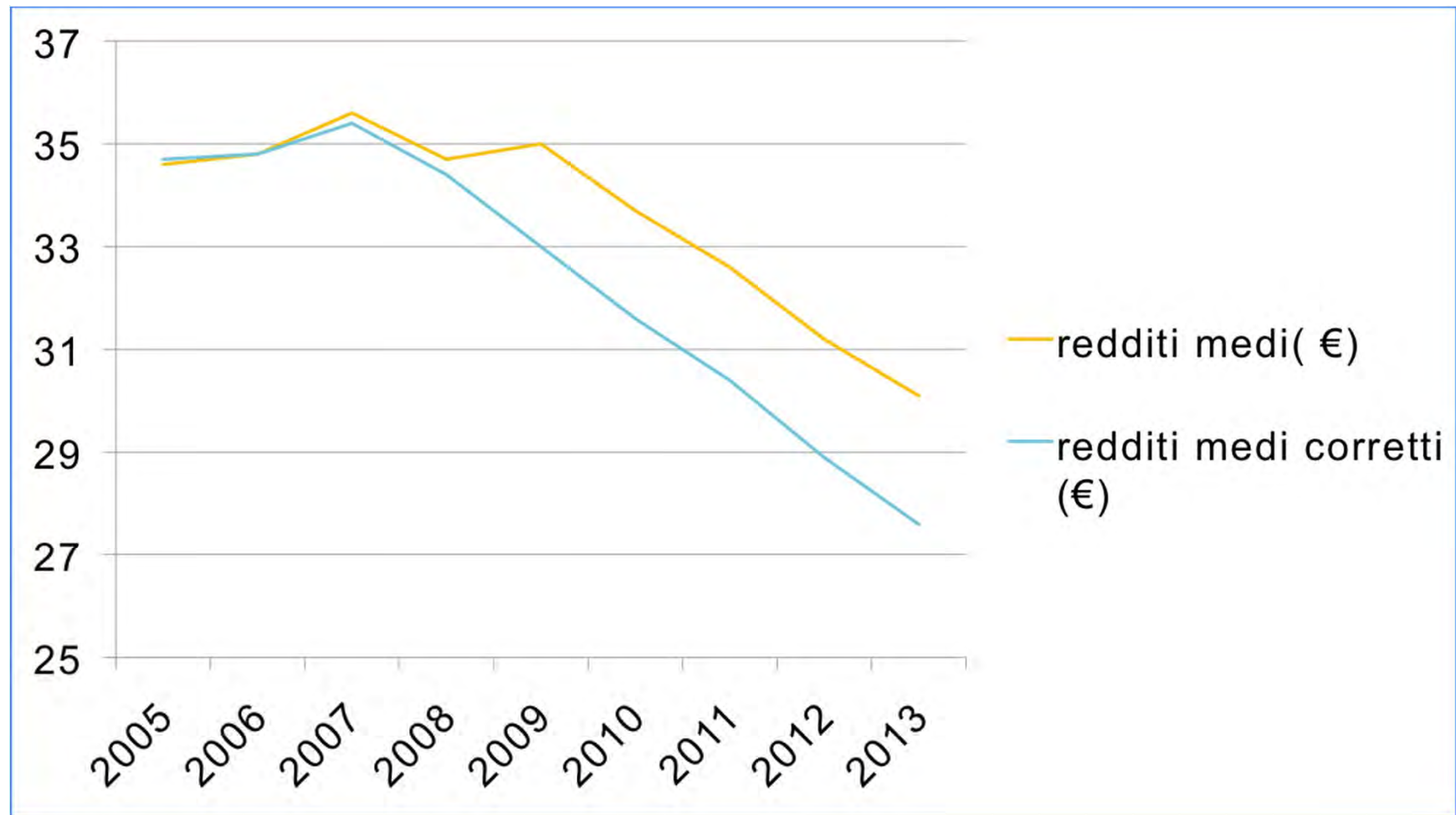
Andamento del fatturato negli ultimi due anni



Problemi incontrati negli ultimi due anni



Andamento dei redditi medi dei professionisti nella crisi (migliaia di €)

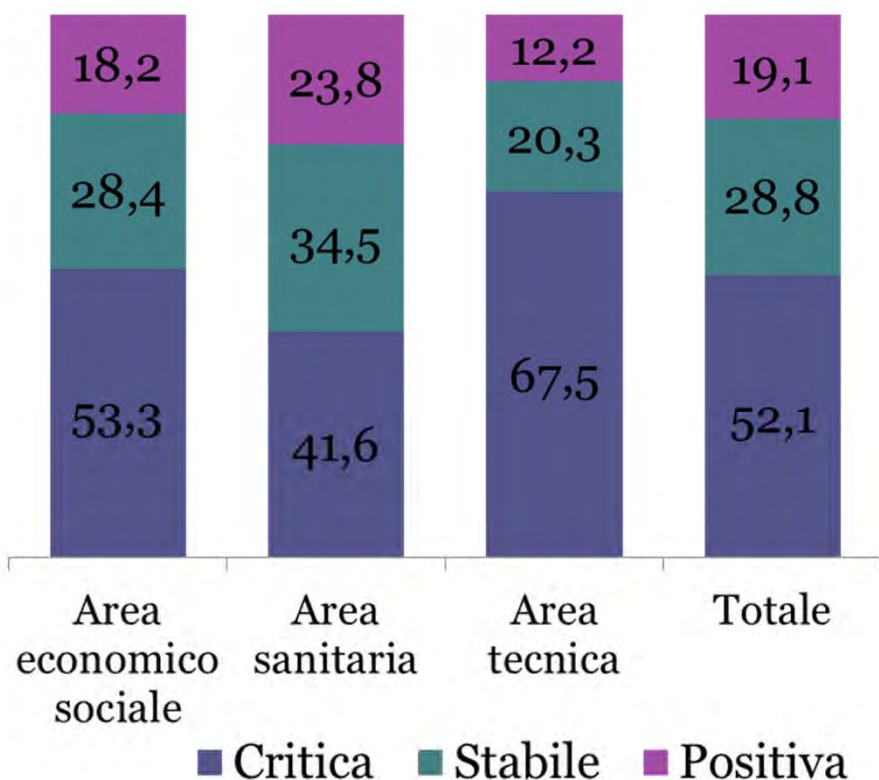


Le principali innovazioni introdotte

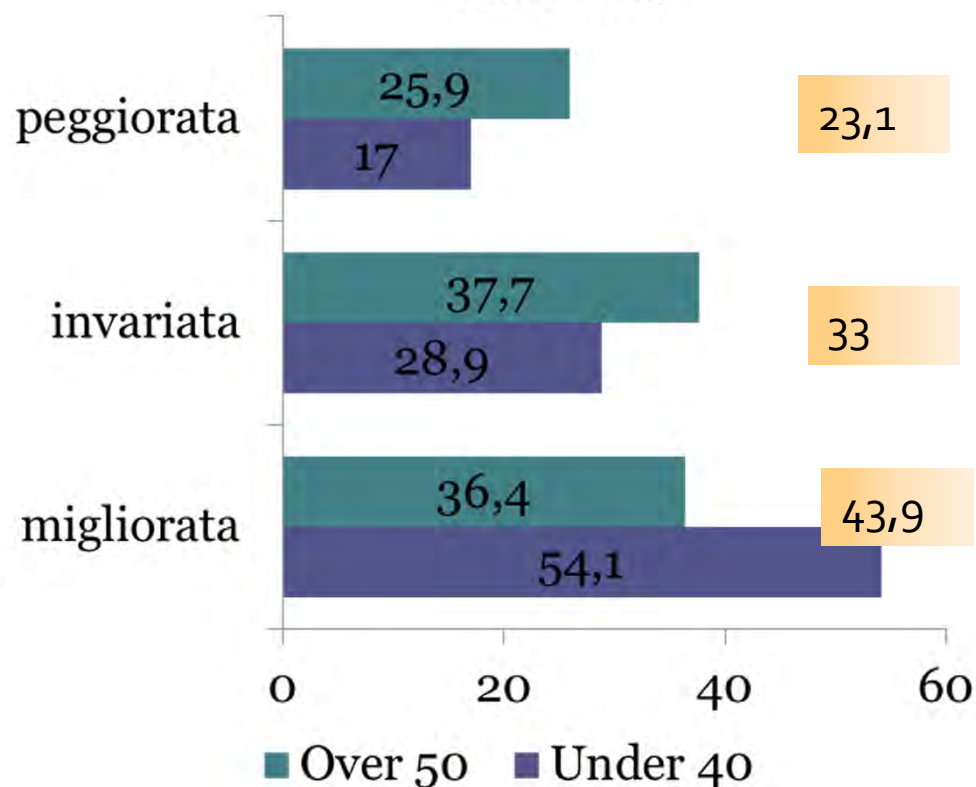


Situazione lavorativa attuale e previsioni per il futuro

Il giudizio sulla propria situazione lavorativa

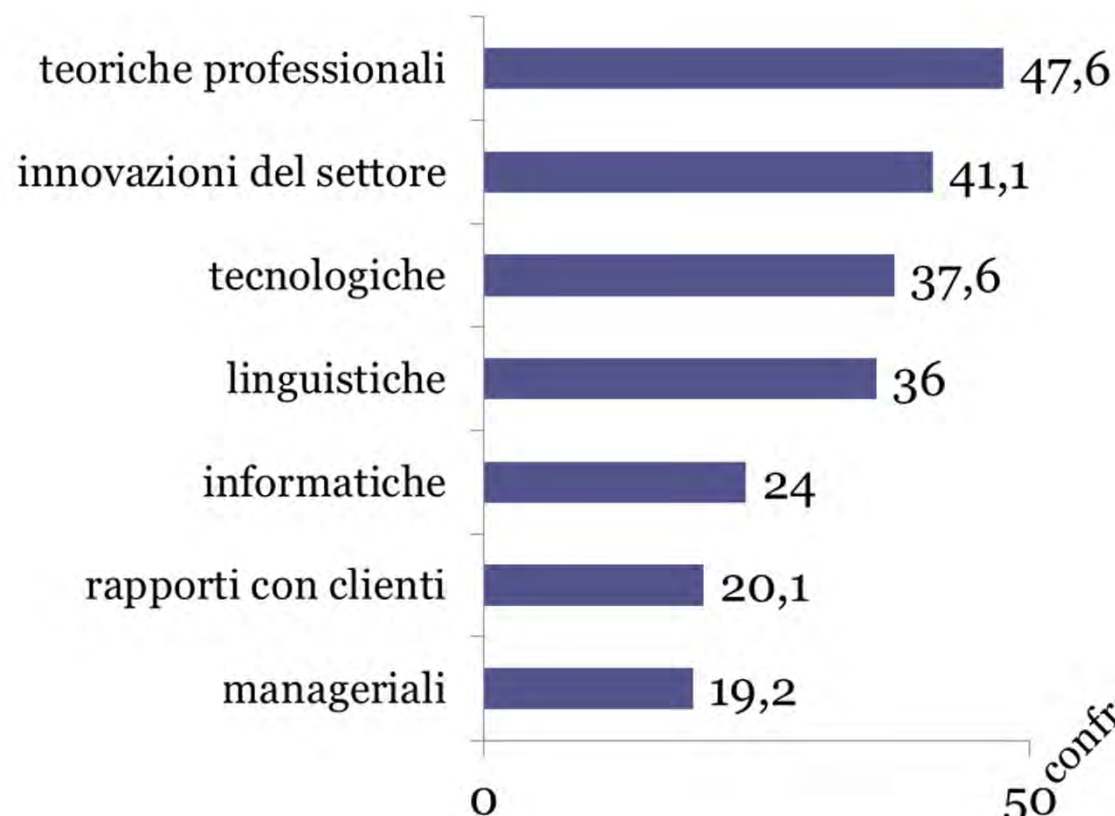


La situazione lavorativa tra 5 anni

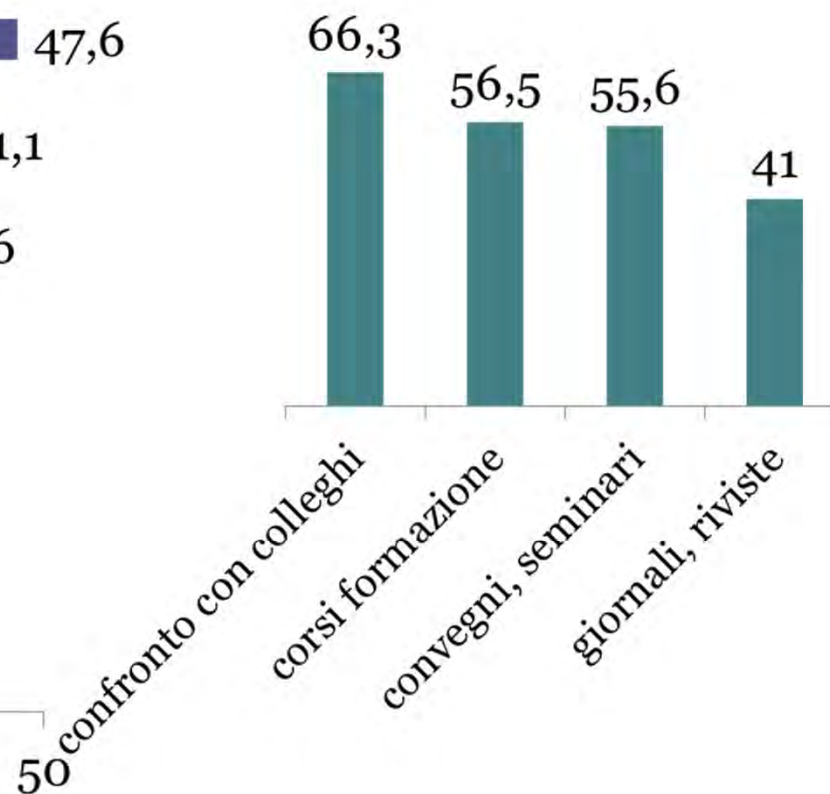


L'aggiornamento professionale

Conoscenze da aggiornare

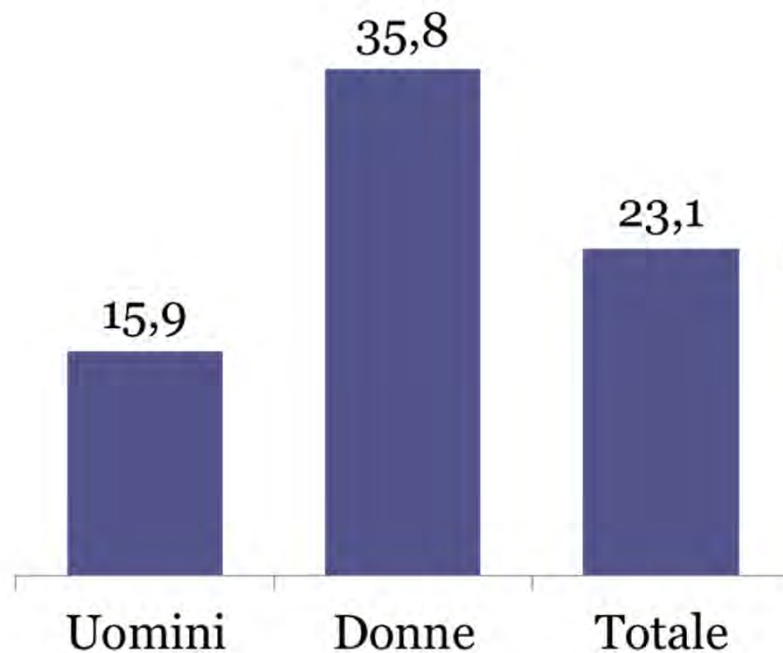


Le modalità di aggiornamento preferite

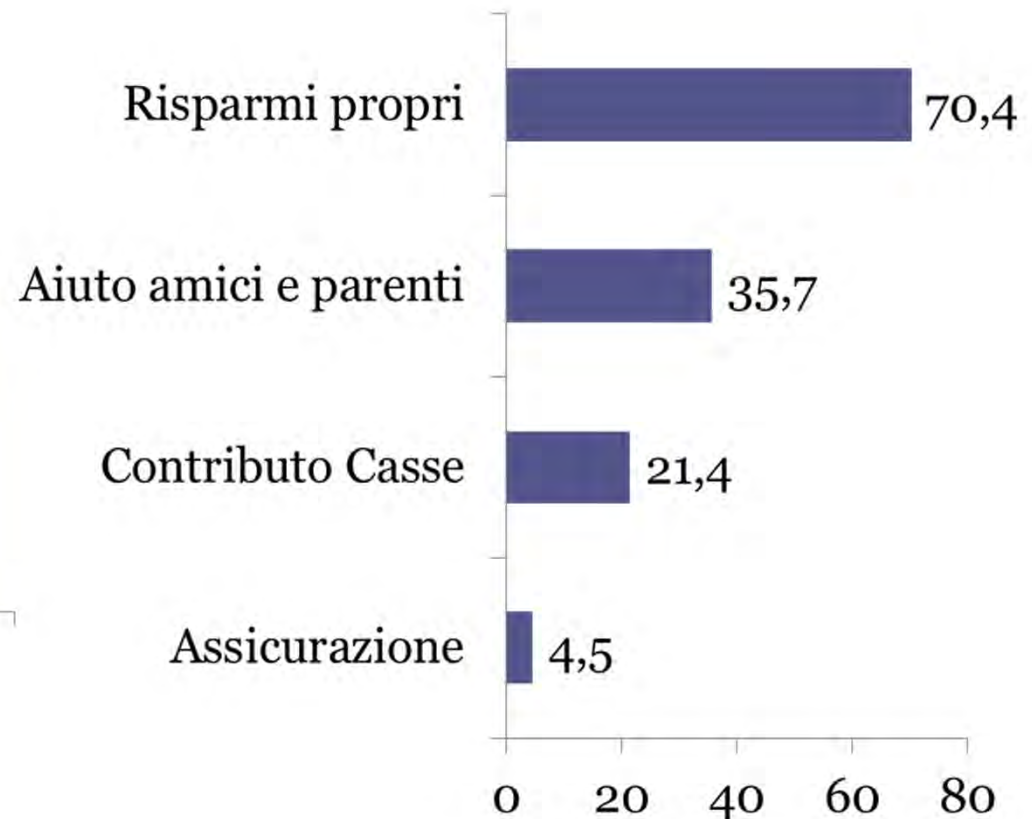


Il welfare da ripensare

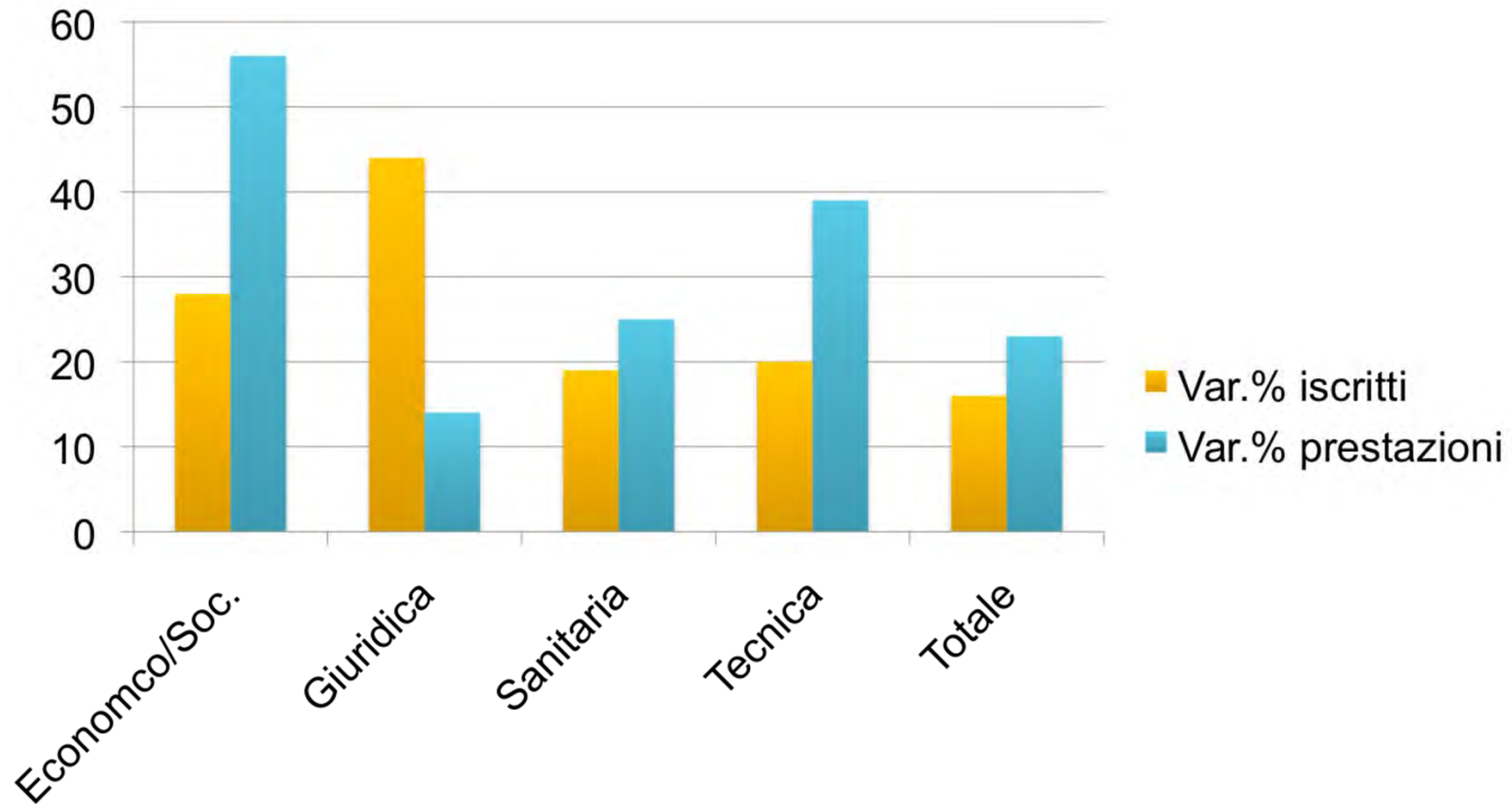
Professionisti che hanno inerrotto o ridotto l'attività professionale per motivi personali



Risorse utilizzate per far fronte a flessione reddito



I mutati equilibri fra iscritti e prestazioni (variazione % fra 2005 - 2013)



Rapporto fra iscritti e prestazioni (2013)



On. TITTI DI SALVO

Vicepresidente Commissione parlamentare di controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale



LE FUNZIONI DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO SUGLI ENTI GESTORI DI PREVIDENZA E ASSISTENZA NELLA TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLE CASSE PROFESSIONALI

Risulta evidente il rapporto di complementarietà esistente tra lavoro e previdenza in quanto fanno parte di una stessa medaglia, essendo chiaro che senza lavoro non c'è previdenza, alimentandosi quest'ultima innanzitutto di lavoro e non solo di corrette modalità gestionali.

Tale complementarietà peraltro per il mondo dei liberi professionisti deve esigere una particolare attenzione, essendo allo stato attuale obiettivamente più marcata – rispetto al settore del lavoro dipendente - l'insufficienza di politiche di sostegno dell'occupazione, ed è compito della politica rimuovere anzitutto questo esistente divario, tenuto conto anche del maggiore impatto che gli effetti di una

economia globalizzata al momento a congiuntura sfavorevole hanno nel comparto dell'attività autonoma.

Le finalità di garanzia degli interessi giuridici ed economici dei professionisti passano quindi necessariamente – oltre che nel perseguimento di un rapporto più semplice fra contribuente e amministrazione fiscale - anche attraverso la tutela dei loro diritti previdenziali; in questo ambito particolare rilevanza riveste il ruolo svolto dalla Commissione parlamentare di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza ed assistenza sociale, che (in virtù delle innovazioni apportate con la legge 27 dicembre 2013, n. 147 - Legge di stabilità per il 2014) non si limita ad una attività di vigilanza meramente contabile sull'equilibrio delle gestioni e sull'utilizzo dei fondi disponibili, ma risulta essere anche di impulso sia nei confronti del potere legislativo che di quello esecutivo per l'adozione di politiche di investimento che – attraverso un coerente utilizzo delle risorse finanziarie del sistema previdenziale allargato - vadano nella direzione di contribuire allo sviluppo del sistema Paese.

Attraverso tale adeguamento normativo - resosi necessario sulla base di un quadro evolutivo dell' assetto previdenziale che ne ha determinato la definitiva configurazione in un sistema complesso costituito da tre pilastri comprendenti, oltre la originaria e tradizionale gestione della previdenza da parte degli enti preposti, le forme di previdenza complementare (fondi pensione) e i piani pensionistici individuali, realizzati mediante polizze assicurative – si è quindi certificato e preso atto di come l'ambito di vigilanza della Commissione dovesse necessariamente ritenersi esteso al riscontro dell'efficienza contabile e finanziaria dei fondi gestiti dall'intero sistema previdenziale allargato, con una attività di analisi e valutazione finalizzata a verificarne non solo la coerenza con le esigenze dell'utenza, ma anche con la scelta di modalità gestionali delle risorse finanziarie che risultino macroeconomicamente utili a garantire lo sviluppo dell'economia nazionale.

Sempre in un ambito teso alla valorizzazione della funzione di impulso nei confronti del potere legislativo, si ricorda l'iniziativa che come Commissione (inaugurando un nuovo modo di intendere il nostro ruolo e prima di ora mai sperimentato, ovvero quello di essere il luogo naturale – seppur istituzionale - di incontro tra gli *stakeholders* del settore previdenziale, le istituzioni finanziarie del

settore pubblico allargato e le istituzioni rappresentative del nostro Paese) si è intrapreso, attraverso l'attivazione (nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla "Funzionalità del sistema previdenziale pubblico e privato") di un "Tavolo tecnico" - composto da rappresentanti dei Ministeri del lavoro e delle politiche sociali, dell'economia e delle finanze, delle infrastrutture e dei trasporti, dello sviluppo economico, personalità del mondo accademico e le istituzioni del settore, tra cui anche l'ADEPP - finalizzato a promuovere (in assoluta sinergia e condivisione con i soggetti interessati e nell'ambito dell'autonomia gestionale agli stessi riconosciuta) iniziative politico-istituzionali per l'avvio di progetti che permettano l'impiego di una quota dei patrimoni delle Casse previdenziali – oltre che di quelli detenuti dai Fondi pensione - in programmi di investimento pubblici atti a sostenere iniziative per lo sviluppo infrastrutturale ed economico del Paese in settori strategici quali l'innovazione tecnologica, le fonti di energia sostenibili, la ricerca, il rilancio di aree industriali in crisi, le PMI, i programmi di edilizia abitativa e scolastica. Ciò al fine di sfruttare al meglio le potenzialità offerte dalla natura ambivalente del risparmio previdenziale sia di primo che di secondo pilastro che - oltre ad assolvere alla prioritaria funzione di strumento di sicurezza sociale - può rappresentare anche un veicolo "virtuoso" di investimento del risparmio, capace di immettere le risorse gestite nel circuito economico e produttivo a sostegno del Sistema Paese, anche attraverso l'offerta di soluzioni che possano risultare incentivanti sotto l'aspetto di eventuali agevolazioni fiscali, e sempre comunque in un quadro di garanzie fornite dallo Stato per assicurare la certezza degli investimenti e la loro adeguata remuneratività, al fine di garantire l'equilibrio della gestione finanziaria degli enti interessati, e nel rispetto delle normative comunitarie in tema di aiuti di Stato.

Gli esiti del lavoro istruttorio di un tale tavolo – già confluiti nella Relazione su *"Iniziativa per l'utilizzo del risparmio previdenziale complementare a sostegno dello sviluppo dell'economia reale del Paese"* approvata dalla Commissione nella seduta del 9 luglio 2014 - hanno portato alla presentazione alla Camera dei deputati di una specifica mozione sottoscritta da rappresentanti di vari gruppi parlamentari ed approvata nella seduta del 3 dicembre scorso, attraverso la quale si impegna l'Esecutivo, per quanto direttamente attiene alle Casse professionali, *"ad attuare le linee direttive contenute nella relazione della Commissione parlamentare di controllo*

sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale..., al fine di favorire l'impiego di parte del risparmio previdenziale, su base consensuale e garantendo la tutela del risparmio previdenziale, risorse ottenute per la promozione di interventi a sostegno dell'economia del Paese, intervenendo...” per introdurre misure volte, nello specifico a:

- 1) valutare l'armonizzazione del trattamento fiscale delle forme di previdenza complementare e della previdenza professionale, definendo una tassazione a livello inferiore rispetto a quella attualmente prevista per i fondi pensione e valutando, altresì, l'opportunità di rivedere l'attuale sistema a carico delle Casse della doppia tassazione sulle rendite finanziarie e sui trattamenti pensionistici erogati (cosiddetto modello ETT), situazione che rappresenta un caso unico in Europa e che produce una duplicazione di imposta in quanto colpisce lo stesso ammontare di reddito, prima nella fase di accumulo, incidendo quindi sulla possibilità di reimpiego delle risorse disponibili, e successivamente sui pensionati, al momento dell'erogazione della pensione;
- 2) valutare forme eventuali di accorpamento delle casse, per “realizzare economie di gestione e modalità di impiego delle risorse più efficienti, fatta salva la separazione delle gestioni relative agli specifici ordini professionali”;
- 3) promuovere, d'intesa con i fondi pensione e le casse professionali, iniziative per favorire l'utilizzo del risparmio previdenziale a sostegno dello sviluppo dell'economia reale, garantendo la remuneratività degli investimenti, nel quadro della salvaguardia dell'equilibrio finanziario degli enti del secondo e del terzo pilastro e del diritto dei lavoratori a percepire le prestazioni previdenziali.

In riferimento a tale ultimo punto non deve essere infatti assolutamente sottovalutato il rischio di come in assenza di una forte iniziativa politica decine e decine di miliardi di tali patrimoni continueranno ad essere investite in strumenti finanziari, per lo più esteri, in un momento in cui il nostro Paese avrebbe invece la necessità di reperire tutte le risorse finanziarie per garantire l'urgente sviluppo di infrastrutture.

Proprio nel perseguimento di privilegiare il ruolo della Commissione parlamentare di controllo sugli enti gestori di previdenza e assistenza non solo nei

termini tradizionali di vigilanza e controllo, ma anche propositivi nei confronti dell'azione dell'organo legislativo ed esecutivo, si sottolinea quindi l'importanza di giornate di studio come quella odierna, in quanto costituiscono un ulteriore contributo di idee e proposte al di fuori di quelli che sono gli "appuntamenti istituzionali", e sedimentano quella che deve essere una fattiva e reciproca convergenza di interessi dei vari "attori co-protagonisti" del "fare sistema" per lo sviluppo del Paese.

MARIO BRAGA

Presidente Commissione Istituzionale ENPAIA – Periti Agrari





COMMISSIONE ISTITUZIONALE

Viale Beethoven, 48 – Roma

Il Presidente

INCONTRO CASSE DI PREVIDENZA PRIVATE REGGIO EMILIA 27 FEBBRAIO 2015

Illustrissimo Presidente

Gentili Colleghi e Professionisti

In premessa lasciatemi esprimere agli organizzatori il sincero compiacimento per l'evento che stiamo celebrando.

Un ringraziamento rafforzato dalle condizioni in cui si cala. Non possiamo e non dobbiamo nascondere che la congiuntura attuale e le condizioni strutturali che coinvolgono il modello Economico produttivo italiano non rassicura le Casse così dette private.

Una condizione che al di là di espressioni più o meno riuscite di alcuni soggetti politico governativi sta presentando tutti i suoi limiti e le sue criticità.

Una condizione, quella della previdenza italiana e delle nostre Casse, che determina processi vincolati all'attuale sistema previdenziale e all'intero Welfare.

In questo tempo, dopo aggiustamenti e riforme, ne presenta cioè il conto.

E come spesso accade nella storia degli uomini le soluzioni a problemi urgenti, complessi, gravosi forse irrinviabili, si ricercano percorrendo pericolose scorciatoie, o scelte improvvisate ed estemporanee.

La più evocata è quella di "convogliare" tutte le nostre Casse nell'unico serbatoio dell'INPS. L'ex presidente Mastropasqua cullava questo pensiero preparandone da tempo le condizioni.

Del resto è sancito dalla storia che è più facile chiedere agli altri, dare buoni consigli che dare buoni esempi.

Oggi, incontrandoci in questa sede, in un evento organizzato da un'Associazione che ha inteso superare i blocchi delle professioni intellettuali (CUP e PAT) rivolgendo la propria attenzione ad AdEPP, possiamo così, con forza, determinazione e convinzione affermare che intaccare, attaccare e demolire l'attuale sistema previdenziale sarebbe un grave errore.

Sarebbe aggredire e demolire l'intero sistema previdenziali italiano.

Non vi è in questa mia affermazione la solita e stantia posizione difensiva della Cassa, quasi un voler costruire una moderna linea Maginot. Ovvero una affermazione catastrofica e minacciatrice.

E nemmeno intendo correre il rischio di un qualsivoglia attentato alla nostra responsabilità.



COMMISSIONE ISTITUZIONALE

Viale Beethoven, 48 – Roma

Il Presidente

Voglio solo evidenziare che le nostre Casse rappresentano una certezza, una solidità, per quei due milioni di professionisti che vi aderiscono e che sono oggi in grado di affrontare anche le condizioni gestionali più incerte e difficili, senza far ricorso a ripiani con fondi dello Stato o a improvvise manovre governative o parlamentari.

Anzi, nell'approfondita lettura dei nostri bilanci emerge con chiarezza che l'economia e lo Stato hanno potuto contare e potranno contare su denaro reale per sostenere il Paese nelle fasi di crescita nel passato, anche recente, e in questo periodo in cui siamo chiamati a riavviare un nuovo e moderno processo di sviluppo.

Le nostre Casse sono pertanto una garanzia per l'intero Paese e non solo per il futuro della terza età dei propri iscritti.

Un'ampia e articolata fascia di popolazione italiana.

Affermare la centralità del nostro ruolo nel sistema previdenziale italiano lo ritengo il primo pilastro su cui far germogliare quelle tutele, garanzie del complesso esercizio delle professioni intellettuali che offrono al paese una rinnovata speranza.

La presenza dell'On Di salvo mi spinge verso una forte sollecitazione affinché le relazioni istituzionali con le Casse, nel pieno rispetto e valorizzazione del modello pubblico/privato della previdenza italiana, trovino un luogo (tavolo) di relazioni permanenti.

Un tavolo che ci aiuti ad affermare un ruolo governativo che determina regole condivise ... regole non obblighi.

Un tavolo che con senso di responsabilità affronti, nel contesto della complessità dell'attuale sistema previdenziale pubblico/privato, sappia accompagnarne il processo di modernizzazione.

E colludendo esprimo un'ultima considerazione.

Se le nostre professioni possono guardare al presente e al futuro con serenità, assumendosi le proprie responsabilità, lo possono fare perché possono contare su modelli gestionali diretti. Possono contare, cioè, su proprie Casse, che trovano negli iscritti anche momenti partecipativi.

E da qui dipartono tutte quelle proposte che aprono spiragli di un Moderno Welfare:

- Assistenza Sanitaria complementare;
- Provvidenze straordinarie che sostengano il professionista e la professione e le famiglie dei professionisti;
- Forme di moderna mutualità per migliorare le strutture e gli strumenti della libera professione.

Forse l'anello del sistema che va rafforzato è proprio quello di : "un più solido rapporto fra lo Stato e l'economia del Paese che potrebbero trovare nelle Casse



COMMISSIONE ISTITUZIONALE

Viale Beethoven, 48 – Roma

Il Presidente

private e nelle loro gestioni e nelle loro azioni coordinate una cinghia di collegamento che riavvii nel nostro Paese la fiducia e lo sviluppo.

Presidente Commissione Istituzionale

Braga Mario

Anna Sozzi @annasozi · 27 feb
Zingales chimici: margini di miglioramento sulle prestazioni sanitarie assistenziali offerte dalle Casse ci sono.

Anna Sozzi @annasozi · 27 feb
Convegno Casse di previdenza professionali verso quale domani, 27 febbraio Reggio Emilia




Visualizza altre foto e video

Anna Sozzi @annasozi · 27 feb
Quasi pronto il regolamento per usufruire degli sgravi fiscali per le [#casseprevidenza](#).


Anna Sozzi @annasozi · 27 feb
On Di Salvo: mozione tassazione e accorpamento [#Casseprevidenza](#) dei professionisti firmata da quasi tutti i gruppi, ora analisi fattibilità.

Anna Sozzi @annasozi · 27 feb
Convegno nazionale "Casse di previdenza professionali verso quale domani" e' in corso a Reggio Emilia


Tweet Tweet e risposte Foto e video

 **Anna Sozzi** @annasozzi · 27 feb
Amadasi: dobbiamo affrontare problema adeguatezza pensioni


   

 **Anna Sozzi** @annasozzi · 27 feb
Cassa ragionieri investe 70% su obbligazionario, obiettivo rendimenti 4,40%


   

 **Anna Sozzi** @annasozzi · 27 feb
Investimenti all'estero: Enpaia abbiamo investito 100% nel Paese e siamo orgogliosi.


   

 **Anna Sozzi** @annasozzi · 27 feb
Scolaro: per migliorare governance possibile intervenire su numero di Consiglieri o spese


   

 **Anna Sozzi** @annasozzi · 27 feb
Zingales: governance Casse può essere migliorato con modifiche statutarie che diminuiscono il numero di Consiglieri


   

 **Anna Sozzi** @annasozzi · 27 feb
Zingales: non mi scandalizzerebbe unità Casse

 **Anna Sozzi** @annasozzi · 27 feb
Per vivere decentemente da pensionati serve tasso di sostituzione al 70%

 **Anna Sozzi** @annasozzi · 27 feb
Ministro Poletti non ha mai incontrato le Casse, abbiamo tutto l'interesse a collaborare col Governo.

Quale domani per le Casse..... forse senza doppia tassazione

febbraio 27, 2015



by paolavenanzi

Se ne è discusso a Reggio Emilia nel convegno organizzato da Profess@re al quale hanno partecipato tra i tanti che sono intervenuti ,alcuni Presidenti degli Enti di previdenza privata, un rappresentante del Cup, la Vice presidente della Commissione bicamerale di controllo, Titti Di Salvo e il Senior Advisor del Censis, Giuseppe Roma.

Ad aprire le danze il dottor Alberto Bergianti che ha voluto ricordare come “ben 7 anni fa in un altro convegno a Reggio Emilia gli ordini e i collegi professionali avevano posto all’attenzione pubblica il tema delle riforma degli ordinamenti professionali a fronte del tentativo di cancellare le professioni italiane per perseguire un mercato dei servizi professionali. Oggi il Dpr 7 agosto 2012 n. 13 ha introdotto importanti innovazioni quali l’obbligatorietà del praticantato su alcune professioni, l’attribuzione dei poteri disciplinari a specifici consigli autonomi e separati dai consigli degli Ordini.”

“In questo scenario – ha continuato Bergianti – abbiamo ritenuto che per i professionisti italiani non sia più possibile marciare in ordine sparso ma tutte le forze debbono essere messe in campo e finalizzare ad obiettivi comuni e alti per creare nuove opportunità”.

E sulle nuove opportunità o meglio sulla creazione di opportunità per il mondo del lavoro, è intervenuta la Presidente di Inarcassa, Paola Muratorio, che dati alla mano ha dimostrato come i professionisti non solo soffrono ma vedono nella libera professione una speranza per rientrare o entrare nel mondo del lavoro.

La Presidente Muratorio, infatti, ha proiettato una serie di slide (in allegato) che dimostrano come non solo i redditi siano diminuiti ma quali altri problemi e storture vengono evidenziate proprio a causa della crisi.

“Le donne iscritte Nelle Casse di previdenza sono in aumento ma nonostante queste si laureino prima e con voti più alti, dimostrando una alta preparazione, percepiscono il 41% in meno del reddito dei proprio colleghi maschi. Un gender pay gap che fa eco ad un altro gap ossia quello legato all’età. I giovani professionisti entrano nel mercato del lavoro con sempre maggiore difficoltà ed inoltre anche in questo caso la differenza di reddito è ben visibile”.

“Anche per questo il ruolo delle Casse è cambiato in questi anni. Da erogatori di pensioni siamo sempre più impegnati sul fronte del welfare e del sostegno dell’iscritto nell’arco dell’intera vita lavorativa. Voglio ricordare che dallo Stato non solo non arriva alcuna protezione ma vantiamo crediti che sono in continuo aumento. Solo la mia Cassa di previdenza, Inarcassa, vanta un credito di 26milioni per la copertura dell’assistenza di maternità, eppure lo stesso Stato ci obbliga a versare i risparmi ottenuti con la spending review nelle loro Casse e non ad usarli per azioni di sostegno ai nostri iscritti”.

“Subiamo inoltre un regime di doppia tassazione che non ha eguali in Europa, ci chiedono di investire nella crescita del Paese ma non ci fanno sapere su cosa dovremmo investire”.

E sulla tassazione interviene la Vice presidente della Commissione bicamerale di controllo, Titti Di Salvo, che assicura: “E’ una delle priorità che dobbiamo risolvere perché non esiste una politica economica senza una politica fiscale. Dobbiamo rivedere l’attuale sistema a carico delle Casse situazione che rappresenta un caso unico in Europa e che produce una duplicazione di imposta”.

E sugli investimenti per la crescita del Paese: “Non deve essere sottovalutato il rischio di come in assenza di una forte iniziativa politica decine e decine di miliardi di tali patrimoni continueranno ad essere investite in strumenti finanziari per lo più esteri”.

A Giuseppe Roma il compito di tracciare le necessità e le aspirazioni del mondo dei professionisti (in allegato le slide). Non si arrendono e oltre il 50% è convinto che il futuro sarà migliore, giovani compresi e questo nonostante la crisi la stiano subendo sulle proprie spalle. Redditi non solo calati ma che sfiorano la sopravvivenza. “In media si tratta di 30milaeuro lordi l’anno – denuncia Roma – se calcoliamo le tasse non si può certo parlare di reddito ma di impossibilità di sopravvivere”.

Muratorio, aumento sostegno delle Casse a soci

Presidente Inarcassa, Stato fortemente debitore verso Enti

Redazione ANSA ROMA 27 Febbraio 2015 21:37



Scrivi alla redazione



Stampa

"Il sostegno delle Casse ai propri iscritti è aumentato ed è arrivato ad oltre 500milioni di euro.

Lo Stato ci offre pochissimo sostegno, e questo nonostante sia fortemente debitore anche nei nostri confronti. Inarcassa vanta un credito per le indennità di maternità di 26 milioni di euro". Lo ha detto la presidente di Inarcassa, la cassa di previdenza e assistenza di ingegneri ed architetti, Paola Muratorio parlando a un convegno a Reggio Emilia.



Previdenza, la presidente di Inarcassa, Paola Muratorio! © ANSA

"E' paradossale. Da un lato - ha proseguito - il credito che vantiamo dallo Stato aumenta e, dall'altro, proprio lo Stato nel frattempo vara norme come la spending review, che ci obbliga a versare nelle sue casse parte dei risparmi che potrebbero invece essere investiti in politiche dedicate ai nostri iscritti.

Ma non solo. Lo Stato italiano ci costringe ad un regime di tassazione che non esiste negli altri Paesi europei. L'annosa questione della doppia tassazione va presa in esame, perché blocca risorse che potrebbero essere investite in un welfare più allargato ed integrato. Si parla di una riduzione della tassazione, che oggi è al 26%, se in cambio contribuiamo alla ripresa del Paese, ma non ci è stato ancora detto - ha concluso Muratorio - dove dovremmo investire".

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

Casse di previdenza, investimenti veicolati

Di Beatrice Migliorini



Veicolare gli investimenti delle casse di previdenza su beni materiali e immateriali. In particolare, sulle infrastrutture che permettano anche la messa in sicurezza del territorio e sulla banda larga. Il tutto, al fine di diminuire la percentuale degli investimenti all'estero, circa il 70%, su cui si concentra l'attività delle

casse di previdenza. Questa la linea di condotta da seguire secondo la vicepresidente della Commissione parlamentare di controllo sull'attività degli enti gestori, Titti Di Salvo (Pd), intervenuta ieri a Reggio Emilia nel corso del convegno nazionale delle casse di previdenza private organizzato da Profess@re, (Coordinamento degli ordini e collegi professionali della provincia di Reggio Emilia). Nel corso dell'incontro, la vicepresidente ha sottolineato la necessità di eliminare l'attuale anomalia in base alla quale «il 70% degli investimenti delle casse di previdenza private sono all'estero e solo il restante 30% è in Italia. E' necessario ripristinare un rapporto diretto tra l'economia reale e il risparmio previdenziale». Per raggiungere determinati obiettivi, è però, è necessario portare avanti un percorso condiviso. E, proprio sul punto, la Di Salvo, a seguito delle osservazioni inoltrate in prima battuta da Fausto Amadasi (Presidente della Cassa geometri) e Mario Braga (Commissione cassa periti agrari), ma condivise da tutti i partecipanti all'incontro presieduto da Alberto Bergianti (Consigliere in indirizzo dell'Ente di assistenza pluricategoriale), si è detta disponibile «a lavorare affinché il confronto tra la Commissione, che non ha più un mero ruolo di controllo ma bensì ha il compito di mediare i rapporti tra le casse e il governo, sia costante e proficuo anche attraverso l'instaurazione di un tavolo di confronto permanente e non più limitato alle sole audizioni di settore».

SUL TERRITORIO
*Previdenza,
 investimenti
 veicolati*

DI BEATRICE MIGLIORINI

Veicolare gli investimenti delle casse di previdenza su beni materiali e immateriali. In particolare, sulle infrastrutture che permettano anche la messa in sicurezza del territorio e sulla banda larga. Il tutto, al fine di diminuire la percentuale degli investimenti all'estero, circa il 70%, su cui si concentra l'attività delle casse di previdenza. Questa la linea di condotta da seguire secondo la vicepresidente della Commissione parlamentare di controllo sull'attività degli enti gestori, Titti Di Salvo (Pd), intervenuta ieri a Reggio Emilia nel corso del convegno nazionale della casse di previdenza private organizzato da Profess@re, (Coordinamento degli ordini e collegi professionali della provincia di Reggio Emilia).



Nel corso dell'incontro, la vicepresidente ha sottolineato la necessità di eliminare l'attuale anomalia in base alla quale «il 70% degli investimenti delle casse di previdenza private sono all'estero e solo il restante 30% è in Italia. È necessario ripristinare un rapporto diretto tra l'economia reale e il risparmio previdenziale». Per raggiungere determinati obiettivi, è però, necessario portare avanti un percorso condiviso. E, proprio sul punto, la Di Salvo, a seguito delle osservazioni inoltrate in prima battuta da Fausto Amadasi (Presidente della Cassa geometri) e Mario Braga (Commissione cassa periti agrari), ma condivise da tutti i partecipanti all'incontro presieduto da Alberto Bergianti (Consigliere i indirizzo dell'Ente di assistenza pluricategoriale), si è detta disponibile «a lavorare affinché il confronto tra la Commissione, che non ha più un mero ruolo di controllo ma bensì ha il compito di mediare i rapporti tra le casse e il governo, sia costante e proficuo anche attraverso l'instaurazione di un tavolo di confronto permanente e non più limitato alle sole audizioni di settore».

"Non ci sono pensioni senza redditi"

I contributi del convegno sulle professioni svolto a Reggio Emilia avranno seguito in Parlamento, parola dell'On. Di Salvo, I video dei relatori.



ReggioNelWeb.it 2/3/2015

"Non c'è previdenza senza reddito e senza lavoro". La provocazione iniziale di **Alberto Bergianti** che per **Profess@RE** - il coordinamento degli Ordini e Collegi professionali di Reggio E. - ha introdotto il tema del convegno nazionale "Casse di previdenza professionali: verso quale domani", svoltosi a Reggio Emilia lo scorso 27 febbraio, è stato il leitmotiv che in varie sfaccettature ha accompagnato gli interventi dei numerosi e qualificati relatori davanti a molte centinaia di professionisti giunti da tutta Italia.

Il tema del lavoro è prioritario quando si parla di previdenza, esordisce l'on. **Titti Di Salvo**, vicepresidente della Commissione bicamerale di controllo; ed il modo per generarlo ed "uscire dalla crisi sono gli investimenti". Le casse di previdenza debbono investire, creando opportunità, in attività che garantiscano risultati certi e rendimenti. Ma, allo stesso tempo -

prosegue Di Salvo - "non esiste una politica economica senza una politica fiscale", e "il primo problema che dobbiamo risolvere è l'eliminazione della duplicazione di imposta" a carico dei rendimenti e delle erogazioni pensionistiche che rappresenta un caso unico in Europa, oltre ad equiparare la tassazione degli utili delle casse a quella dei fondi pensione. Un'apertura, inattesa in tanta chiarezza, subito ripresa da **AdEPP** - l'associazione delle Casse private -, che spera nel raggiungimento di obiettivi da anni agognati.

Proprio l'auspicio di investimenti a favore dello sviluppo delle categorie professionali, sono stati sostenuti da **Paola Muratori** - presidente Inarcassa e consigliere AdEPP - che, pur lamentando la scarsità dei progetti in Italia, cita i fondi già messi a disposizione dalle casse per la realizzazione di investimenti in infrastrutture e i fondi rotativi a favore dei professionisti, nonché dal Presidente dell'Ordine dei Dottori Agronomi e segretario della Rete delle Professioni Tecniche (RPT) **Andrea Sisti** che - chiudendo il convegno - si chiede provocatoriamente "Chi mai dovrebbe credere ed investire nell'economia sviluppata dai professionisti e a favore dei professionisti, se non i professionisti stessi?".

Sempre **Titti Di Salvo** e **Giuliano Cazzola**, danno "fuoco alle polveri" auspicando l'accorpamento delle troppe Casse di previdenza ed una loro forte riduzione numerica.

Proposta accolta con resistenza dagli ospiti, fatto salvo una ampia e inattesa apertura dal presidente dell'Ordine dei Chimici **Armando Zingales**, categoria afferente ad EPAP la cassa pluricategoriale, e di **Gianni Scozza** consigliere di amministrazione di EPPI, la cassa dei Periti Industriali, entrambi facenti parte degli Enti di nuova generazione, già ora molto omogenei.

Il convegno - moderato dal condirettore di Italia Oggi **Marino Longoni** - ha registrato le analisi del Senior Advisor di Censis **Giuseppe Roma** che rilevando un significativo calo dei redditi professionali,

rammenta che la liquidità delle Casse di previdenza è in realtà un accantonamento per le pensioni future degli iscritti che deve essere tutelato e valorizzato, e i vivaci dibattiti con **Roberto Orlandi**, vicepresidente CUP, **Fausto Amadè** vicepresidente cassa Geometri, **Giuseppe Scolaro**, vicepresidente cassa Ragionieri, **Mario Braga** e **Alessandro Maraschi** di ENPAIA

Forte e comune preoccupazione per l'ormai consolidato sistema contributivo che genererà pensioni che saranno solo "integrative" non potendo per la loro limitatezza, garantire il precedente tenore di vita.

Tutti d'accordo dunque per potenziare i servizi complementari, assistenziali e di welfare per gli iscritti, ed assecondare le necessità dei contribuenti, di usufruire di "servizi in vita" per i professionisti e le loro famiglie.

Le proposte emerse avranno un seguito in parlamento, si congeda da Reggio Emilia l'on. **Di Salvo**, mentre **Andrea Sisti** rilancia ad AdEPP e agli Ordini professionali la richiesta di una conferenza nazionale per costruire un "progetto per il paese".



Soddisfatti gli organizzatori che con **Alberto Bergianti** esprimono vivo compiacimento per quanto emerso nella giornata e per come l'occasione abbia fatto emergere posizioni di comune e grande convergenza e, per una volta, politica, casse previdenziali, ordini e collegi professionali, media e iscritti hanno "suonato la stessa musica".

Per **Profess@RE** sono intervenuti **Francesco Spallanzani**, **Salvatore De Franco**, **Maura Manghi**. I saluti istituzionali per gli enti locali sono stati portati da **Natalia Maramotti**, per il comune di Reggio E., **Giammaria**

Manghi per la provincia, **Ottavia Sontini** per la Regione Emilia Romagna. Tutti concordi nel riconoscere a **Profess@RE** - che ormai compie un decennio - una visione lungimirante ed attenta alle esigenze contingenti, avendo capacità di proiettarle in una visione nazionale.



• LAVORO: OLTRE 150 OFFERTE QUALIFICATE •

su pubb.italiaoggi.it e pubb.italiaoggi.it e pubb.italiaoggi.it

www.italiaoggi.it

Italia Oggi

IL PRIMO GIORNALE PER PROFESSIONISTI E IMPRESE

Sette

class.it

GB SOFTWARE
L'evoluzione semplice

Integrato
per commercialisti

www.gbsoftware.it

Seguici anche su



Redditi dei professionisti ko

La crisi economica e i pregiudizi della politica hanno distrutto quasi un quarto dei redditi medi, scesi da 35 mila a 27 mila euro in soli cinque anni

DI MARINO LONGONI
mlongoni@class.it

La crisi economica ha già divorato quasi un quarto del reddito dei professionisti italiani. Nel 2008 i redditi medi superavano infatti i 35 mila euro. Nel 2013, ultimo dato disponibile, erano scesi a 27 mila. Si tratta ovviamente di un valore medio. Per cui, se i medici, che lavorano in gran parte in regime di convenzione, non hanno risentito più di tanto della crisi, il reddito degli architetti è sceso sotto i 22 mila euro. E c'è chi sta peggio: un terzo dei giovani psicologi è infatti disoccupato e il reddito medio della categoria non arriva a 650 euro al mese.

Le cause di questo disastro sono numerose. Ma non si può negare che i governi che si sono succeduti dal 2006 hanno manifestato, nei fatti, una forte avversione ideologica nei confronti delle categorie professionali. Le lenzuolate di Visco-Bersani del 2007 ne sono solo l'esempio più clamoroso. L'obiettivo dichiarato era quello di liberare il mercato delle professioni da vincoli e steccati che ne rendevano difficile l'accesso. La motivazione reale era di consentire l'accesso di segmenti influenti del mondo confindustriale in un mercato ritenuto appetibile. Siccome il lupo perde il pelo ma non il vizio, il disegno di legge sulle privatizzazioni approvato pochi giorni fa sembra andare nella stessa direzione. Non sarà un caso se il giorno dopo la sua approvazione alcune grandi banche hanno reso pubblica la loro discesa in campo nel



settore dell'intermediazione immobiliare: quando la norma diventerà legge sarà sufficiente per loro assumere qualche avvocato e gran parte delle operazioni di compravendita potrà essere fatta senza passare dai notai. I legali disponibili non mancheranno di certo.

Nel 1990 c'erano 45 mila avvocati iscritti alla cassa di previdenza, nel 2013 erano oltre 170 mila. E nell'Ordine di Roma sono iscritti tanti legali quanti se ne contano in tutta la Francia. Una delle cause che spiegano questa crescita abnorme è che le libere professioni sono diventate in questi anni di crisi un rifugio per persone espulse dal ciclo produttivo, come se aprire una partita Iva e mettere un'insegna fuori dalla porta possa essere oggi sufficiente per sfuggire al precariato.

Eppure, in una situazione simile, il legislatore ha dimostrato una cecità allarmante, facendo di tutto per mettere i bastoni tra le ruote a un settore economico già in forte crisi. Nella migliore delle ipotesi arruolando i professionisti come truppe di complemento della scassatissima macchina pubblica (non retribuite, naturalmente), oppure insistendo nel tentativo di approvare riforme ispirate ai preconcetti dell'Antitrust (libera concorrenza e facilità di accesso), non rendendosi conto (o facendo finta di non capire) che il problema non è una restrizione dell'offerta dei servizi professionali ma a casomai l'eccesso di offerta.

© Riproduzione riservata

L'area tecnica e la giuridica le più colpite a causa di crisi, burocrazia e pagamenti lenti

Professioni, redditi in ribasso

Tra 2007 e 2013 fatturati in contrazione di oltre il 20%

Pagina a cura
DI GABRIELE VENTURA

Reddi dei liberi professionisti in picchiata. Tra il 2007 e il 2013 la contrazione ha superato di molto il 20%. Con le professioni tecniche che, negli ultimi anni, risultano le più colpite dalla crisi. Dal 2011 al 2013, la diminuzione reale dei redditi medi di ingegneri, architetti, periti industriali, geometri, biologi, è arrivata, infatti, al 22,9%. Una escalation negativa che va di pari passo con quella dell'area giuridica (-23,7%), fino al 2012 la più colpita dalla crisi. Basti pensare che il reddito medio di un professionista dell'area tecnica sotto i 40 anni è pari, nel 2013, a 18.187. Un professionista tecnico over 40, invece, guadagna in media 27.739 euro, il 22,14% in meno rispetto al 2007. Ma non basta. I professionisti in difficoltà, per far fronte alla flessione del reddito, utilizzano i propri risparmi o chiedono aiuto ad amici e parenti. Solo in minima parte utilizzano il contributo delle Casse di previdenza o l'assicurazione. E quanto emerge, tra l'altro, dal quarto rapporto Adepp sulla previdenza privata, dal titolo «Lavoro, crescita, Europa: il valore sociale delle Casse di previdenza private» e dal rapporto Censis sulle nuove condizioni sociali ed economiche dei professionisti italiani, presentati venerdì scorso a Reggio Emilia in occasione del convegno nazionale «Casse di previdenza professionali: verso quale domani», dove hanno partecipato, tra gli altri, la vicepresidente della commissione bicamerale di controllo sugli Enti di previdenza pri-

vati, Titti Di Slavo, il direttore del Censis Giuseppe Roma, la presidente di Inarcassa, Paola Muratorio. Vediamo i dati nel dettaglio.

I redditi medi. Il rapporto Adepp, realizzato grazie alla banca dati creata dall'Adepp e grazie alla collaborazione dei centri studi delle Casse di previdenza associate, considera i redditi medi nominali prodotti dai liberi professionisti tra il 2005 e il 2013, rilevando un lieve incremento percentuale, pari al 3,11%. Mentre nel periodo 2009-2013, il decremento è del 6,32%. Al contrario, considerando invece i redditi medi reali prodotti dai liberi professionisti (calcolati deflazionando i valori nominali dei redditi con l'indice dei prezzi al consumo con base 100 assegnata al 2005), tra il 2005 e il 2013 si osserva una diminuzione del 13%. Se si guarda invece al 2007-2013, la flessione arriva al 15,21%. Il reddito medio reale Adepp (considerando l'inflazione), nel 2005 era pari a 34.655,39 euro e nel 2009 a 35.066,64 euro: da quel punto in poi è iniziata la picchiata, che è arrivata al 2013 con 30.155,29 euro di reddito medio dei liberi professionisti. Utilizzando però dati statisticamente più precisi si scende fino a quota 27 mila.

Le aree professionali. Risulta evidente, secondo l'analisi Adepp, la crisi che attraversa l'area delle professioni tecniche: il reddito medio de-

gli iscritti ha subito, infatti, una contrazione in termini nominali pari al 9,4%, nel periodo compreso tra il 2005 e il 2013. Ma è dal 2011, in particolare, che la situazione ha iniziato a precipitare, arrivando a raggiungere la contrazione subita dall'area giuridica (9,6%), che risultava, fino al 2012, la più colpita dalla crisi. Le altre aree professionali, ovvero quella economico-sociale e quella sanitaria, hanno vissuto invece negli ultimi anni una sostanziale stagnazione. In particolare, i redditi nominali dell'area economico sociale dal 2005 al 2013 hanno fatto segnare un incremento dello 0,5%, che però viene completamente ribaltato dall'inflazione, con una contrazione in termini reali del 16%. Gli andamenti dei redditi medi prodotti dagli iscritti all'area sanitaria, invece, risultano in controtendenza rispetto alle altre categorie. Tale area mostra infatti un incremento in termini reali pari al 9,85%. Anche se, specifica il rapporto Adepp, questo dato è influenzato in maniera rilevante dagli iscritti all'Enpam. Difatti, se consideriamo il reddito medio Adepp escludendo gli iscritti alla quota B dell'Ente di previdenza dei medici, vediamo che la flessione in termini reali, tra il 2005 e il 2013, ha superato il 20%.

Le professioni più colpite. L'analisi dell'Adepp, inoltre, mostra le categorie professionali che hanno fatto registrare le perdite maggiori in termini di reddito medio:

biologi, consulenti del lavoro, commercialisti, ragionieri, notai, psicologi, avvocati, infermieri, attuari, agronomi e forestali, chimici, geologi, architetti, ingegneri. Questa sottocategoria, tra il 2005 e il 2013, ha subito un decremento del proprio reddito medio nominale pari al 9,27% che in termini reali arriva al 23,4%: nel 2005 il reddito medio reale era pari a 40.896,50 euro, nel 2013 a 31.315,45 euro, quasi 10 mila euro lasciati per strada. L'area maggiormente colpita, all'interno di questa sotto categoria, è quella tecnica, che ha fatto registrare una contrazione in termini reali pari al 39,2%. Quella giuridica del 35,6%, l'area sanitaria del 25,1% e quella economico-sociale del 26%.

Il rapporto Censis. Al convegno di Reggio Emilia è stato presentato inoltre il rapporto Censis «Le nuove condizioni sociali ed economiche dei professionisti italiani», da dove è emerso che, secondo il 62% dei professionisti, il problema maggiore riscontrato negli ultimi due anni è stato il peso crescente della burocrazia. A seguire, il calo della domanda dovuto alla crisi (56,5%) e il ritardo dei pagamenti (45,4%). Quanto al discorso welfare, invece, il rapporto sottolinea le risorse utilizzate per far fronte alla flessione del reddito siano, nel 70,4% dei casi, i risparmi propri, seguiti dall'aiuto di amici e parenti (35,7%), dal contributo della Casse di previdenza (21,4%) e dall'assicurazione (4,5%).

— © Riproduzione riservata —





[Home](#)

Non ci sono pensioni senza redditi

"Non c'è previdenza senza reddito e senza lavoro". La provocazione iniziale di Alberto Bergianti che per Profess@RE – il coordinamento degli Ordini e Collegi professionali di Reggio E. – ha introdotto il tema del convegno nazionale "Casse di previdenza professionali: verso quale domani", svoltosi a Reggio Emilia lo scorso 27 febbraio, è stato il leitmotiv che in varie sfaccettature ha accompagnato gli interventi dei numerosi e qualificati relatori davanti a molte centinaia di professionisti giunti da tutta Italia.

Il tema del lavoro è prioritario quando si parla di previdenza, esordisce l'on. Titti Di Salvo, vicepresidente della Commissione bicamerale di controllo, ed il modo per generarlo ed "uscire dalla crisi sono gli investimenti". Le casse di previdenza debbono investire, creando opportunità, in attività che garantiscano risultati certi e rendimenti. Ma, allo stesso tempo - prosegue Di Salvo - "non esiste una politica economica senza una politica fiscale", e "il primo problema che dobbiamo risolvere è l'eliminazione della duplicazione di imposta" a carico dei rendimenti e delle erogazioni pensionistiche che rappresenta un caso unico in Europa, oltre ad equiparare la tassazione degli utili delle casse a quella dei fondi pensione. Un'apertura, inattesa in tanta chiarezza, subito ripresa da AdEPP – l'associazione delle Casse private -, che spera nel raggiungimento di obiettivi da anni agognati.

Proprio l'auspicio di investimenti a favore dello sviluppo delle categorie professionali, sono stati sostenuti da Paola Muratorio - presidente Inarcassa e consigliere AdEPP - che, pur lamentando la scarsità dei progetti in Italia, cita i fondi già messi a disposizione dalle casse per la realizzazione di investimenti in infrastrutture e i fondi rotativi a favore dei professionisti, nonché dal Presidente dell'Ordine dei Dottori Agronomi e segretario della Rete delle Professioni Tecniche (RPT) Andrea Sisti che - chiudendo il convegno - si chiede provocatoriamente "Chi mai dovrebbe credere ed investire nell'economia sviluppata dai professionisti e a favore dei professionisti, se non i professionisti stessi?".

Sempre Titti Di Salvo e Giuliano Cazzola, danno "fuoco alle polveri" auspicando l'accorpamento delle troppe Casse di previdenza ed una loro forte riduzione numerica.

Proposta accolta con resistenza dagli ospiti, fatto salvo una ampia e inattesa apertura dal presidente dell'Ordine dei Chimici Armando Zingales, categoria afferente ad EPAP la cassa pluricategoriale, e di Gianni Scozzai consigliere di amministrazione di EPPI, la cassa dei Periti Industriali, entrambi facenti parte degli Enti di nuova generazione, già ora molto omogenei.

Il convegno - moderato dal condirettore di Italia Oggi Marino Longoni - ha registrato le analisi del Senior Advisor di Censis Giuseppe Roma che rilevando un significativo calo dei redditi professionali, rammenta che la liquidità delle Casse di previdenza è in realtà un accantonamento per le pensioni future degli iscritti che deve essere tutelato e valorizzato, e i vivaci dibattiti con Roberto Orlandi, vicepresidente CUP, Fausto Amadasi presidente cassa Geometri, Giuseppe Scolaro, vicepresidente cassa Ragionieri, Mario Braga e Alessandro Maraschi di ENPAIA.

Forte e comune preoccupazione per l'ormai consolidato sistema contributivo che genererà pensioni che saranno solo "integrative" non potendo per la loro limitatezza, garantire il precedente tenore di vita.

Tutti d'accordo dunque per potenziare i servizi complementari, assistenziali e di welfare per gli iscritti, ed assecondare le necessità dei contribuenti, di usufruire di "servizi in vita" per i professionisti e le loro famiglie.

Le proposte emerse avranno un seguito in parlamento, si congeda da Reggio Emilia l'on. Di Salvo, mentre Andre Sisti rilancia ad AdEPP e agli Ordini professionali la richiesta di una conferenza nazionale per costruire un "progetto per il paese".

Soddisfatti gli organizzatori che con Alberto Bergianti esprimono vivo compiacimento per quanto emerso nella giornata e per come l'occasione abbia fatto emergere posizioni di comune e grande convergenza e, per una volta, politica, casse previdenziali, ordini e collegi professionali, media e iscritti hanno "suonato la stessa musica".

Per Profess@RE sono intervenuti Francesco Spallanzani, Salvatore De Franco, Maura Manghi. I saluti istituzionali per gli enti locali sono stati portati da Natalia Maramotti, per il comune di Reggio E., Giammaria Manghi per la provincia, Ottavia Soncini per la Regione Emilia Romagna. Tutti concordi nel riconoscere a Profess@RE - che ormai compie un decennio - una visione lungimirante ed attenta alle esigenze contingenti, avendo capacità di proiettarle in una visione nazionale.

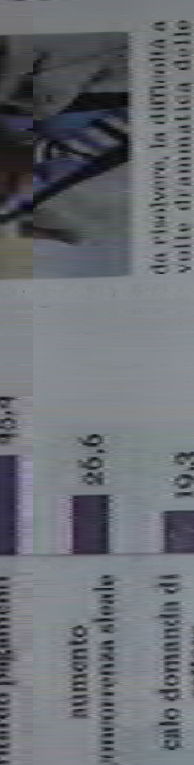
Burocrazia, la prima ragione della crisi

La complessità burocratica non dovrebbe essere ostacolo di lavoro in crisi. Il primo problema è il ritardo dei pagamenti. E' quanto è il ricorso ad un soggetto qualificato e professionale per la risoluzione di qualsiasi problema?

Molteplici le ragioni:
 1) L'appunto al lavoro professionale è derivato secondo Censis per la stragrande maggioranza dei professionisti, dalla passione per i contenuti del lavoro, dalla voglia di essere autonomi e di realizzare un desiderio. Un approccio burocratico è quanto di più lontano possa esserci da queste aspirazioni. Si cerca l'aspetto formale, mentre è cancellato ogni tentativo di valorizzare la progettualità, la competenza, l'entusiasmo, l'apporto perso-

na. Ben il 63% degli intervistati individua, infatti, nel peso crescente della burocrazia il principale problema incontrato negli ultimi due anni.

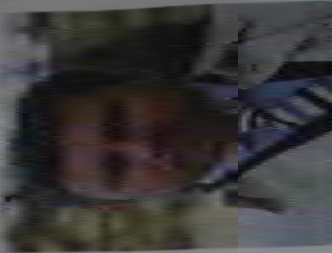
Come mai una così viscerale ostilità verso la burocrazia da parte dei professionisti? Come mai la stessa è individuata come principale causa di crisi?



nale alla soluzione dei problemi.
 2) La burocrazia non guarda alla razionalità e alla proporzionalità delle cose. Si alimenta di se stessa. E' inespugnabile ed eterna, è spesso un insulto alla buona prassi e al corretto agire.

3) La burocrazia è un costo, il principale costo professionale. Prima ancora di quello del personale dello studio, dei beni di consumo. Un costo irrecuperabile perché inevitabile e spesso assolutamente proporzionato al valore dell'opera progettata.

4) La burocrazia è un problema tutt'uno e allungo il tempo per l'ottenimento dei risultati, si incarna in interventi inaffidabili nell'applicazione di situazioni irragionevoli ed inspiegabili. La crisi, il finanziamento o il contributo che "alta", il problema



Alberto Berglanti, consigliere di EPAP, le Camere di provincia, presidente del Distrett Agronomo, sociologo, tribuista e Altiani

da risolvere, la difficoltà a volte di animazione delle persone, passano in secondo piano rispetto alla ricerca applicativa della prassi professionale, a volte anche in difficoltà ai dettagli e alla ratio della legge.

Qualche esempio? La consegna manuale e originale del tagliando del bollettino di un verriamento non viaggia di molti chilometri. Le promozioni alla scadenza. La sottoscrizione in originale di ogni pagina da parte di tutti i soggetti coinvolti anche se re-

siderati a molto di tutto e su variati a pratiche originali. Le autorizzazioni preesistenti per opere insistenti in presenza di corsi d'acqua armati, inestanti e di nessuna utilità. La gara d'appalto che costa di più dell'opera assegnata. Le pratiche burocratiche che costano di più delle opere da realizzare. I molti viaggi prima di vedersi ritirata ed accettata in pratica. La prescrizione di demolire la casa vecchia prima di costruire la nuova!

Per ragionare in positivo, una semplice constatazione: si semplifica tollerando non aumentando norme, moduli e uffici per la semplificazione.

(Alberto Berglanti
 Distretto Agronomo)